



PARCO REGIONALE DEI LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE

(LR 38/95)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

(art. 26 LR 6/2005)

GRUPPO DI LAVORO

progettisti

Mariangela Corrado
Francesca Simonetti (coll.)

gruppo tecnico del Parco

Antonella Galli
Lucia Bolognesi
Giuliano Gandolfi
Giovanni Govi

rappresentanti degli Enti

Marina Terranova (Provincia di Bologna)
Gabriele Zaccoletti (Comunità Montana zona 10)
Eros Ferrari (Comune di Camugnano)
Francesco Savino (Comune di Castel di Casio)
Alessandro Aldrovandi (Comune di Castiglione dei Pepoli)
Giordano Corvalli (ENEA)
Loris Restani (Enel)

Consorzio di gestione del Parco

Provincia di Bologna, Comunità Montana dell'Appennino Bolognese, Comune di Camugnano, Comune di Castel di Casio, Comune di Castiglione dei Pepoli

Adottata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 42 del 15.07.2008
Controdedotta con Delibera del Consiglio Provinciale n. 65 del 27.07.2009
Approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 65 del 15.11.2010

1. GLI OBIETTIVI DA CONSEGUIRSI CON IL PIANO.....	3
2. I CRITERI ADOTTATI PER LA REDAZIONE DEL PIANO E DA ADOTTARSI PER LA SUA ATTUAZIONE	7
2.1 Sistema delle tutele e sistema della fruizione.....	7
2.2 Rapporto del piano con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.....	8
2.3 Priorità d'intervento, strumenti attuativi, monitoraggi e SIT	11
2.4 SIC IT4050020 "Laghi di Suviana e Brasimone"	12
3. LE OPPORTUNITÀ TERRITORIALI E FUNZIONALI	14
3.1 Ambienti	14
3.2 Elementi	34
4. IL CONTENUTO DELLE SCELTE COMPIUTE.....	35
4.1 Perimetrazione del Parco e dell'Area contigua	35
4.2 Individuazione delle zone e sottozone.....	37
4.3 Progetto d'intervento particolareggiato di Chiapporato e del castagneto di pertinenza	38
4.4 Tutela dall'Inquinamento Luminoso	39

Allegati alla presente relazione vi sono i seguenti elaborati cartografici (formato A3):

tavola A – *Le opportunità territoriali e funzionali*

tavola B – *La perimetrazione del Parco e dell'Area contigua e l'individuazione delle zone*

1. GLI OBIETTIVI DA CONSEGUIRSI CON IL PIANO

In coerenza con le *finalità istitutive del Parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone*, e di cui alla LR 38/95, art. 1 comma 3, gli *obiettivi* da conseguirsi con il piano per l'attuazione dell'area protetta sono definiti in base alle caratteristiche e specificità ambientali, naturali, culturali e paesaggistiche e in base allo *status* in cui tali aspetti ed elementi sono stati rilevati dal quadro conoscitivo del piano stesso.

L'area protetta inoltre è parte del *Sistema regionale delle Aree protette e siti della rete Natura 2000*, ed è interessata nello specifico anche dal Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) *IT 4050020 "Laghi di Suviana e Brasimone"*; pertanto, attraverso gli obiettivi del piano si persegue l'attuazione anche delle finalità di tale sistema, di cui alla LR 6/2005, artt. 1 e 5 e di cui alla LR 7/2004, Titolo I.

Da questi elementi di riferimento – legislativi, da una parte, e conoscitivi sulla realtà dell'area protetta, dall'altra -, si sono definiti gli obiettivi da conseguirsi con il piano che vengono illustrati nello schema a tabella sotto riportato, per la lettura coordinata con i riferimenti legislativi vigenti. L'elenco schematico degli obiettivi è sviluppato e specificato direttamente nelle Norme di attuazione del piano, in particolare all'art. 2 e al Titolo 2.

<p>Obiettivi generali del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000 cf. art. 1 LR 6/2005</p>	<p>Obiettivi specifici delle aree protette¹ cf. art. 5 LR 6/2005</p>	<p>Finalità del Parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone cf. art. 1 LR 38/95</p>	<p>Finalità del SIC IT 4050020 "Laghi di Suviana e Brasimone" cf. art. 3 dir. Habitat</p>	<p>Obiettivi da perseguirsi con il Piano territoriale Parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone</p>
<p>Conservare, tutelare, ripristinare e sviluppare il funzionamento degli ecosistemi, degli habitat e dei paesaggi naturali e seminaturali per la tutela della diversità biologica genetica, specifica ed ecosistemica in considerazione dei suoi valori ecologici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi, estetici, economico e sociali</p>	<p>Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati</p>	<p>Conservazione, tutela e ripristino degli ecosistemi naturali con particolare riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> - alle <u>rupi</u>, - ai <u>giacimenti fossili-feri e mineralogici</u>, - alle <u>specie floristiche e faunistiche rare</u> per il territorio appenninico bolognese e <u>loro habitat</u>, - ai <u>boschi di maggior pregio</u> ecologico e ambientale 		<p>Conservazione e tutela</p> <ul style="list-style-type: none"> • degli ambienti: <ul style="list-style-type: none"> - alto crinale di Monte Calvi - rupi e cavità delle Balze del Cigno - ambiti fluviali del t. Limentra di Treppio e del t. Brasimone - aree boscate mature (boschi maturi di faggio e latifoglie) - aree aperte - altri habitat per le specie faunistiche e floristiche di interesse conservazionistico • degli elementi naturali: <ul style="list-style-type: none"> - affioramenti - forme di erosione glaciale - livello a lucine - giacimenti mineralogici - sorgenti e tutela della permeabilità del substrato - vegetazione protetta - specie faunistiche di interesse conservazionistico • degli elementi culturali e paesaggistici: <ul style="list-style-type: none"> - insediamenti storici della montagna (centri e nuclei, edifici di pregio, manufatti di servizio) - strutture produttive storiche legate alla derivazione delle acque - viabilità storica e pertinenze - visuali e punti panoramici
	<p>Preservazione delle caratteristiche paesaggistiche presenti, valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche tradizionali</p>			<p>Recupero, ripristino, riqualificazione</p>
	<p>Recupero, ripristino e riqualificazione degli</p>			

¹ Le Aree protette concorrono al perseguimento degli obiettivi generali per il sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000 assumendo, insieme alla particolare classificazione tipologica, anche specifiche e distinte finalità istitutive in relazione ai caratteri propri di ogni area e del relativo contesto territoriale.

In particolare la tipologia dei **Parchi regionali**, parte delle Aree protette, sono definiti come:

- sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse nelle loro caratteristiche complessive, sono organizzati in modo unitario avendo riguardo alle esigenze di conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse, nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili.

	ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati			prioritariamente <ul style="list-style-type: none"> - dei fenomeni di dissesto - delle aree boscate in cui sono in atto processi naturali di evoluzione strutturale (cedui invecchiati, boschi misti conifere-latifoglie) e aree boscate di valenza storico-ambientale (castagno produttivo) - di Chiapporato e il suo castagneto (e altri manufatti storici di particolare interesse, legati ai percorsi) - delle sorgenti legate ai percorsi
	Contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo		Garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino , in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali (di cui all'allegato I della direttiva Habitat) e degli habitat delle specie (di cui all'allegato II) presenti	Conservazione o ripristino <ul style="list-style-type: none"> - degli habitat allegato I (con priorità per quelli prioritari e per quelli caratteristici del sito: vegetazione rupicola 6110*, praterie 6210* e 6510, castagno 9260, habitat fluviali 91E0*, 92A0 e 3240) - degli habitat delle specie allegato II (corsi d'acqua, spazi aperti, boschi maturi di latifoglie, Grotta delle Fate)
Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici per arricchire le opportunità di crescita civile e culturale della collettività	Ricerca scientifica in campo naturalistico multi e interdisciplinare, sperimentazione, educazione ambientale, formazione	Promozione di attività <ul style="list-style-type: none"> - <u>educative,</u> - <u>formative,</u> - <u>di ricerca scientifica</u> 		Individuazione <ul style="list-style-type: none"> - del sistema per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta (strutture, servizi, percorsi tematici, ad uso pubblico) - degli ambiti prioritari per la ricerca scientifica (in particolare in campo selvicolturale e sull'ecosistema fluviale e lacustre)
	Valorizzazione dell'area a fini ricreativi e turistici compatibili	Sviluppo e valorizzazione delle attività <ul style="list-style-type: none"> - <u>culturali,</u> - <u>ricreative,</u> - <u>turistiche</u> collegate alle fruizioni ambientali e compatibili con esse		Valorizzazione <ul style="list-style-type: none"> - degli ambienti ed elementi di interesse conservazionistico per attività di carattere conoscitivo e culturale - dell'ambiente lacustre per attività di carattere turistico-ricreativo
Conservare e valorizzare i luoghi , le identità storico-culturali delle popolazioni locali ed i prodotti tipici del-	Promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti	Qualificazione e promozione dell'attività <ul style="list-style-type: none"> - <u>economica</u> - <u>sociale</u> - <u>culturale</u> 		Qualificazione <ul style="list-style-type: none"> - dell'attività forestale (mediante una gestione naturalistica delle aree boscate) - dell'attività agricola (mediante la promozione di produ-

<p>le Aree protette, favorendo la partecipazione attiva delle popolazioni interessate alla pianificazione, alla programmazione ed alla gestione del loro territorio</p>	<p>Utilizzazione sostenibile delle risorse naturali anche attraverso il mantenimento e la valorizzazione di produzioni agricole e della pesca tipiche e di qualità</p>	<p>della popolazione residente anche al fine di un miglior rapporto uomo-ambiente</p>		<p>zioni di qualità e a basso impatto sull'ambiente)</p> <ul style="list-style-type: none"> - dell'attività produttiva idroelettrica e di ricerca (mediante attività coordinate con gli Enti per un uso razionale dell'energia e per la sperimentazione e la promozione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili) <p>anche mediante obiettivi di settore (da recepire nei regolamenti specifici)</p> <ul style="list-style-type: none"> - per l'attività agroforestale - per l'attività di pesca
<p>Integrare il sistema delle Aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000 nelle strategie unitarie di pianificazione della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna</p>				<p><i>(obiettivo di scala regionale)</i></p>
<p>Contribuire alla formazione ed alla gestione coordinata del sistema nazionale delle Aree naturali protette, della rete ecologica regionale e di quella nazionale</p>				<p><i>(obiettivo di scala regionale)</i></p> <p>Mantenere e ripristinare l'ambito fluviale come collegamento ecologico</p>

2. I CRITERI ADOTTATI PER LA REDAZIONE DEL PIANO E DA ADOTTARSI PER LA SUA ATTUAZIONE

2.1 Sistema delle tutele e sistema della fruizione; zone e sottozone

Il *quadro conoscitivo* del piano, strutturato per temi specifici e poi sintetizzato negli ambienti di cui al cap. 3 della presente relazione, costituisce il riferimento interdisciplinare fondamentale per la definizione del *Sistema delle tutele*, ovvero degli aspetti ed elementi ambientali, naturali, culturali e paesaggistici oggetto di salvaguardia da parte del piano per l'intero territorio dell'area protetta.

Il piano per ciascuno di questi aspetti ed elementi provvede:

- alla individuazione cartografica o alla elencazione,
- alla definizione degli obiettivi specifici ed eventualmente di settore, nel caso di ricadute sulla regolamentazione delle attività antropiche consentite (agro-forestale, di pesca, venatoria),
- alla definizione delle disposizioni di tutela e valorizzazione,
- alla definizione degli indirizzi gestionali,
- alla definizione delle azioni e degli strumenti (programmi, progetti specifici, convenzioni, ecc.) eventualmente necessari ai fini della conservazione, del recupero, del ripristino, della riqualificazione e valorizzazione, con indicazione delle priorità d'intervento.

Questa parte, relativa alle disposizioni di salvaguardia per il territorio dell'area protetta, è contenuta nelle Norme di attuazione al Titolo 2, Capo II con l'individuazione cartografica di cui alla tav. 1 del piano e con gli elenchi di cui all'Appendice-A alle norme stesse.

Il piano quindi definisce gli elementi che strutturano il *Sistema di uso pubblico per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta*, necessario per l'attuazione della finalità dell'area protetta di consentire l'uso sociale di tale territorio, per scopi scientifici, culturali e ricreativi.

Tale sistema è stato impostato a partire dall'*area di studio* del *quadro conoscitivo* e pertanto richiama anche elementi esterni all'area protetta ritenuti opportunità per qualificare l'intero sistema anche in un'ottica di promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni locali e quindi degli insediamenti presenti al limite dell'area protetta.

L'attuazione di tale sistema è a capo dell'EdG, con il concorso diretto degli Enti locali territorialmente competenti.

Lo schema progettuale per la definizione del sistema per la conoscenza e la fruizione è descritto al cap. 3.

Il piano definisce compiutamente e specificamente tale sistema, con le disposizioni di cui alle Norme di attuazione, Titolo 2, capo III e con l'individuazione cartografica riportata alla tav. 2.

L'*assetto del territorio dell'area protetta e la definizione degli usi e trasformazioni* sono articolati dal piano secondo le *zone territoriali omogenee* di cui alla LR 6/2005 art. 25, in relazione, nel territorio del Parco, al grado di protezione (protezione integrale-zona A, protezione generale-zona B, protezione ambientale-zona C) e alla destinazione funzionale (territorio urbano-zona D); inoltre il piano individua l'Area contigua quale territorio di transizione e connessione rispetto al Parco.

La definizione delle zone si basa sulle valutazioni del quadro conoscitivo, espresse in sintesi negli ambienti di cui al successivo cap. 3, che hanno portato alla definizione dei ruoli funzionali di ciascuna parte ai fini del perseguimento della finalità dell'area protetta.

Le specifiche considerazioni sulle scelte compiute, in termini di perimetro e zone, sono riportate al successivo cap. 4.

Le zone sono ulteriormente articolate dal piano in *sottozone*, in base agli aspetti ambientali, naturali, paesistici e culturali presenti e potenziali, a cui il piano assegna specifiche funzioni, in coerenza con la destinazione della zona di riferimento, e per le quali definisce *specifici indirizzi gestionali e interventi prioritari* per la conservazione, il restauro e la riqualificazione ambientale nonché per la valorizzazione a fini conoscitivi e fruitivi dell'area protetta e per lo sviluppo e la qualificazione delle attività locali, al fine del perseguimento delle finalità istitutive del Parco e dell'attuazione degli obiettivi del piano.

Le disposizioni del piano per le zone e sottozone del Parco e per l'Area contigua sono contenute nelle Norme di attuazione ai Titoli 3 e 4 con l'individuazione cartografica riportata alla tav. 3.

2.2 Rapporto del piano con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica

Il *Piano territoriale* del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone, ai sensi della LR 6/2005, art. 24 comma 1, è "lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro e il suo raccordo con il contesto".

Pertanto il PTP, ai sensi della LR 6/2005 art. 24 comma 2, costituisce stralcio del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) per il territorio del Parco (esclusa quindi l'Area contigua).

Per il territorio dell'Area contigua, in base al disposto della LR 6/2005 art. 25 comma 1 lett. e), il piano prevede le condizioni di sostenibilità ambientale che devono essere osservate dagli strumenti di pianificazione comunale nella definizione delle scelte insediative, degli usi e delle attività compatibili con le finalità istitutive del Parco; lo stesso articolo di legge, al comma 2 lett. g), chiarisce che anche l'Area contigua è interessata da indirizzi, direttive e prescrizioni da parte del Piano territoriale del Parco.

Nel seguente schema si dà conto dell'articolazione delle disposizioni del piano e del rapporto con il PTCP e di come il piano recepisca e specifichi, secondo le finalità dell'area protetta, la normativa paesaggistica vigente di cui al PTPR/PTCP.

articolazione del piano (cf. par. 2.1 precedente)	individuazione del PTP	disposizioni del PTP
<i>Sistema delle tutele dell'area protetta</i>		
Crinali e cime e loro ambienti	<i>tav. 1 PTP</i> recepisce e integra quanto riportato dal PTCP in <i>tav. 1</i> (cf. cap. 1.1 Quadro conoscitivo)	<i>art. 11 PTP</i> recepisce e specifica, secondo le finalità dell'area protetta, quanto contenuto nel PTCP/PTPR art. 7.6
Aspetti geologici	<i>tav. 1 PTP</i> (cf. cap. 1.2 Quadro conoscitivo)	<i>art. 12 PTP</i> (tema specifico del piano, non trattato dal PTCP)
Corsi d'acqua e loro ambiti	alveo: <i>tav. 1 PTP</i> recepisce quanto riportato dal PTCP in <i>tav. 1</i> fascia di tutela fluviale dei corsi d'acqua principali: recepisce e integra quanto riportato dal PTCP in <i>tav. 1</i> (cf. cap. 2.1 Quadro conoscitivo) in base al quadro conoscitivo del piano, comprendendo in tale fascia anche le aree limitrofe all'alveo in connessione idrogeologica con esso (terrazzi fluviali), unitamente agli areali interessati da vegetazione igrofila (boschi e boscaglie ripariali, vegetazione erbacea igrofila, vegetazione legnosa riparia di <i>Salix elaeagnos</i> , foreste alluvionali e boscaglie di <i>Alnus glutinosa</i> , boschi ripariali a <i>Salix alba</i> e <i>Populus</i> spp.) (cf. art. 13 punto 2 del PTP)	<i>artt. 13, 28, 31, 33, 34, 36 PTP</i> recepiscono e specificano quanto contenuto nel PTCP/PTPR art. 4.2 <i>artt. 13, 26, 28, 31, 33, 34, 36 PTP</i> recepiscono e specificano, secondo le finalità dell'area protetta, quanto contenuto nel PTCP/PTPR artt. 4.3 e 5.3 (nonché nel PTA)
Invasi artificiali e loro ambiti	invasi: <i>tav. 1 PTP</i> recepisce quanto riportato dal PTCP in <i>tav. 1</i> fascia di tutela degli invasi: recepisce la relativa fascia di tutela fluviale riportata dal PTCP in <i>tav. 1</i> apportando: - per la fascia relativa all'invaso di <i>Suvisiana</i> alcune minime rettifiche del perimetro esterno al fine di attestarsi, quando possibile, a segni fisici (rii, strade, ...) posti nelle immediate vicinanze; - per la fascia relativa all'invaso di <i>S. Maria</i> alcune minime rettifiche come sopra oltre ad allargare la fascia di tutela per comprenderne all'interno l'intero bacino idrico individuato dal PTCP e dal PTP come invaso	<i>artt. 14, 31, 33, 34, 36 PTP</i> recepiscono e specificano, secondo le finalità dell'area protetta, quanto contenuto nel PTCP/PTPR art. 4.2 <i>artt. 14, 26, 28, 31, 33, 34, 36 PTP</i> recepiscono e specificano, secondo le finalità dell'area protetta, quanto contenuto nel PTCP/PTPR art. 4.3
Sorgenti e risorse idriche sotterranee	<i>tav. 1 PTP</i> recepisce e integra quanto riportato dal PTCP in <i>tav. 2</i> , relativamente alle sorgenti libere (ovvero non ad uso acquedottistico) e ne definisce quelle di interesse conservazionistico (cf. cap. 2.1 Quadro conoscitivo)	<i>art. 15 PTP</i> richiama, in tema di tutela della risorsa idrica sotterranea e delle acque destinate al consumo umano, le disposizioni del PTCP di cui all'art. 5.3 (nonché le norme del PTA)
Aree forestali	<i>tav. 1 PTP</i> recepisce quanto riportato dal PTCP in <i>tav. 1</i> , secondo l'articolazione della Carta forestale della Provincia di Bologna (riportata anche nel cap. 2.3 Quadro conoscitivo)	<i>artt. 16, 31, 33, 34, 36 PTP</i> recepiscono e specificano, secondo le finalità dell'area protetta, quanto contenuto nel PTCP/PTPR art. 7.2 - si richiamano inoltre le disposizioni in tema di tutela idrogeologica nei territori con uso forestale di cui al PSAI/PTCP
Aree aperte e coltivi	<i>tav. 1 PTP</i> (cf. capp. 1.4, 2.2, 2.3 Quadro conoscitivo)	<i>artt. 17, 31, 33, 34, 36 PTP</i> - si richiamano inoltre le disposizioni in tema di tutela idrogeologica nei territori ad uso reale agricolo di cui al PSAI/PTCP
Specie floristiche e loro habitat	<i>tav. 1 PTP</i> (cf. cap. 2.2 Quadro conoscitivo)	<i>art. 18 PTP</i> (tema specifico del piano, non trattato dal PTCP)
Specie faunistiche e loro habitat		<i>art. 19 PTP</i> (tema specifico del piano, non trattato dal PTCP)
Habitat di interesse comunitario	<i>tav. 4 PTP</i> (cf. cap.2.5 Quadro conoscitivo e <i>Carta degli habitat di interesse comunitario</i> della Regione Emilia-Romagna)	<i>artt. 20, 37 PTP</i>
Sistema insediativo storico	siti di ritrovamenti archeologici: <i>tav. 1</i>	<i>artt. 21, 31, 33 PTP</i> recepiscono e spe-

articolazione del piano (cf. par. 2.1 precedente)	individuazione del PTP	disposizioni del PTP
	<p><i>PTP</i> (cf. cap. 3.1 Quadro conoscitivo) - nell'area protetta non sono individuate zone archeologiche di cui al PTCP tav. 1</p> <p>centri storici: <i>tav. 1 PTP</i> recepisce quanto riportato dal PTCP in tav. 1 e Allegato E</p> <p>insediamenti presenti nelle fonti cartografiche storiche: <i>tav. 1 PTP</i> (cf. cap. 3.1 Quadro conoscitivo)</p> <p>viabilità storica: <i>tav. 1 PTP</i> (cf. cap. 3.1 Quadro conoscitivo) specifica quanto riportato dal PTCP in tav. 1 utilizzando la metodologia richiesta dal PTCP alla pianificazione comunale</p> <p>strutture insediative storiche: <i>tav. 1 PTP</i> (cf. cap. 3.1 Quadro conoscitivo) riporta una prima individuazione, che comprende quanto in elenco nel PTCP all'Allegato 2 della Relazione</p> <p>sistema storico produttivo delle acque derivate: <i>tav. 1 PTP</i> (cf. cap. 3.1 Quadro conoscitivo) riporta una prima individuazione di tali elementi per l'area protetta - nell'area protetta non sono individuati elementi del sistema storico delle acque derivate di cui al PTCP tav. 1</p>	<p>specificano, secondo le finalità dell'area protetta, quanto contenuto nel PTCP/PTPR Titolo 8</p>
Aree interessate da fenomeni di dissesto in atto o potenziale	(cf. cap. 1.3 Quadro conoscitivo)	<i>artt. 16, 17, 22, 28, 33, 22 PTP</i> recepiscono e richiamano comunque la vigenza delle norme del PSAI/PTCP in tema di tutela dell'assetto idrogeologico e di sicurezza idraulica
Discariche e cave		<i>art. 23 PTP</i> (divieto)
Coltivazione e uso di organismi geneticamente modificati		<i>art. 24 PTP</i> (divieto)
Inquinamento luminoso	<i>tav. 1 PTP</i>	<i>art. 25 PTP</i> (tema non trattato dal PTCP)
<i>Sistema di uso pubblico per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta</i>		
Attrezzature per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta	<i>tav. 2 PTP</i> (cf. anche cap. 3.2 Quadro conoscitivo) - il piano inserisce la <i>viabilità panoramica</i> descritta dal PTCP Allegato C nel sistema delle infrastrutture per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta	<i>art. 26 PTP</i> (tema specifico del piano, non trattato dal PTCP) - recepisce e specifica, secondo le finalità dell'area protetta, anche quanto contenuto nel PTCP/PTPR art. 7.7
Infrastrutture per la mobilità	<i>tav. 2 PTP</i> (cf. anche cap. 3.2 Quadro conoscitivo)	<i>art. 27 PTP</i> richiama inoltre quanto contenuto nel PTCP Titolo 12
Aree per il soggiorno con tende o altri mezzi mobili di pernottamento		<i>art. 28 PTP</i> (tema specifico del piano, non trattato dal PTCP) - in cui si recepiscono le disposizioni del PTCP/PTPR sul tema specifico degli artt. 4.2, 4.3
<i>Assetto del territorio dell'area protetta e definizione degli usi e trasformazioni</i>		
Zone del Parco (zone B, C, D)	<i>tav. 3 PTP</i> (cf. anche par. 3.1, 4.1, 4.2 della presente Relazione illustrativa del piano)	<p><i>artt. 31, 33, 34 PTP</i> (tema specifico del piano) attuano anche quanto contenuto nel PTCP/PTPR artt. 3.1, 3.2, 7.1</p> <p><i>artt. 31, 33 PTP</i> inoltre recepiscono e specificano, secondo le finalità dell'area protetta, le disposizioni del PTCP/PTPR in tema di attività e interventi ammissibili di cui agli artt. 4.2, 4.3, 7.2, 7.3</p> <p><i>art. 34 PTP</i> inoltre richiama le disposizioni del PTCP/PTPR in tema di attività e interventi ammissibili di cui agli artt. 4.2, 4.3, 7.2, 7.3</p>
Area contigua	<i>tav. 3 PTP</i> (cf. anche par. 3.1, 4.1, 4.2 della presente Relazione illustrativa del piano)	<i>art. 34 PTP</i> (tema specifico del piano) attua anche quanto contenuto nel PTCP/PTPR artt. 3.1, 3.2, 7.1 e richiama le disposizioni del PTCP/PTPR in tema di attività e interventi ammissibili di cui agli artt. 4.2, 4.3, 7.2, 7.3

Gli *strumenti di pianificazione urbanistica*, ovvero gli strumenti di pianificazione di livello comunale di cui alla LR 20/2000, Titolo II Capo III, si devono conformare alle previsioni normative e ai vincoli del Piano territoriale del Parco e devono dare attuazione agli indirizzi e alle direttive, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del piano, ai sensi della LR 6/2005 art. 31 comma 2.

Fermo restando le prescrizioni contenute nelle Norme di attuazione, gli *strumenti di pianificazione comunale* concorrono all'attuazione del piano, in particolare, secondo le *direttive e gli indirizzi* del piano stesso, e che riguardano:

- la disciplina specifica per gli interventi edilizi e di cambio d'uso in coerenza con le disposizioni del piano per le diverse zone, di cui all'art. 31 per la zona B e all'art. 33 per la zona C;
- le scelte insediative, degli usi e delle attività compatibili dell'Area contigua, in coerenza con le disposizioni del piano di cui in particolare all'art. 36;
- la specificazione e articolazione delle disposizioni del piano per la zona D e di cui all'art. 34;
- l'individuazione puntuale e la disciplina specifica di tutela e valorizzazione degli elementi del sistema insediativo storico di cui all'art. 21.

Inoltre il piano dispone l'attuazione da parte dei *Comuni*, con il concorso dell'EdG, di *interventi diretti e puntuali di qualificazione* del territorio per l'attuazione delle attrezzature di uso pubblico del sistema per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta, di cui all'art. 26.

2.3 Priorità d'intervento, strumenti attuativi, monitoraggi e SIT

L'*attuazione* del piano è sia di tipo passivo ovvero è svolta mediante la sorveglianza del rispetto delle prescrizioni che il piano dispone per il territorio di competenza sia mediante azioni di gestione a diversi livelli (pianificazione, regolamentazione, progetti, interventi, attività, ecc.), da attuare secondo le indicazioni del piano, da parte dell'EdG, degli Enti locali, e degli altri soggetti pubblici o privati coinvolti.

Il piano, mediante le disposizioni contenute nelle Norme, orienta la fase di attuazione indicando le *priorità di intervento* di conservazione, restauro e riqualificazione ambientale nonché per la valorizzazione a fini conoscitivi e fruitivi dell'area protetta e per lo sviluppo e la qualificazione delle attività locali, sia relativamente al sistema delle tutele che nelle disposizioni per le zone e sottozone.

Gli strumenti inoltre che il piano pone a disposizione per la sua efficace attuazione sono:

- il *Regolamento del Parco*, che le norme richiamano spesso individuandone il ruolo di vero e proprio contenitore di disciplinari d'intervento, oltre che degli aspetti procedurali, per le diverse attività consentite (come affrontare la manutenzione degli ambiti fluviali per la sicurezza idraulica, come gestire le aree forestali secondo criteri naturalistici, per esempio solo per citare due riferimenti che il piano contiene sulla necessità di avere una apposita regolamentazione specifica di requisiti e criteri). In tal senso occorre valutare se non sia veramente il caso di produrre un testo di Regolamento del Parco che possa contenere anche schede progettuali sugli interventi idonei, schemi, indicazioni gestionali, anche eventualmente con rimandi a manuali già redatti e consultabili;
- il *Programma triennale di gestione e valorizzazione*, che stabilisce e programma le azioni da eseguire ai fini dell'attuazione degli obiettivi specifici di salvaguardia e valorizzazione del piano, a partire dalle indicazioni di priorità contenute nel piano stesso.

È parte dell'attuazione del piano anche la predisposizione da parte dell'EdG di *programmi di monitoraggio* per il territorio dell'area protetta al fine di:

- implementare le conoscenze sull'area protetta, tenuto conto delle priorità indicate dal piano,
- determinare e monitorare lo stato di conservazione del patrimonio naturale, nonché lo stato delle trasformazioni in atto sia per dinamiche evolutive naturali del territorio sia per fattori antropici,
- verificare l'efficacia delle azioni e delle misure di salvaguardia e valorizzazione attuate, disposte dal piano e dagli strumenti di gestione e controllo, nonché dall'attività stessa dell'EdG. La valutazione dell'attuazione del piano è svolta attraverso la verifica degli indicatori specifici riportati nella ValSAT.

A tal fine è necessaria la costruzione da parte dell'EdG di un *Sistema informativo territoriale* (SIT) dell'area protetta per la gestione e l'implementazione in maniera organica dei dati conoscitivi, anche al fine di poter assicurare una adeguata e corretta informazione sulle attività svolte e i risultati ottenuti.

2.4 SIC IT4050020 "Laghi di Suviana e Brasimone"

Il territorio dell'area protetta è interessato dal *Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT4050020 "Laghi di Suviana e Brasimone"*, individuato dalla Regione Emilia-Romagna con del. GR n. 1242/2002, la cui gestione attiene alla specifica normativa vigente in materia e di cui alla direttiva *Habitat 92/43/CEE*, al DPR 357/97 di recepimento della direttiva comunitaria e alla LR 7/2004, nonché alle indicazioni contenute nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio del 03.09.2002 *Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000* e alla Direttiva della Regione Emilia-Romagna approvata con del. GR n. 1191/2007.

L'EdG è l'ente gestore del SIC IT4050020 e per esso, in sintesi, deve stabilire e adottare:

- le *misure preventive* per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat delle specie nonché la perturbazione delle specie di interesse comunitario,
- le necessarie *misure specifiche di conservazione* per il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario nonché degli habitat delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario.

Inoltre l'EdG è chiamato a svolgere la *valutazione dell'incidenza* sull'integrità del sito che potrebbero determinare i piani, i progetti e gli interventi, o è chiamato ad esprimere il proprio parere in merito, secondo le disposizioni vigenti in materia.

Il Piano territoriale del Parco ha scelto, secondo il disposto di cui all'art. 20 delle Norme di attuazione, di considerare l'intero territorio dell'area protetta ai fini della individuazione degli specifici *interventi per la conservazione* degli habitat di interesse comunitario e degli habitat delle specie di interesse comunitario per due ragioni:

- il perseguimento nell'area protetta della salvaguardia della biodiversità, anche secondo le direttive comunitarie,
- la necessità di individuare eventuali misure specifiche di conservazione per habitat di interesse comunitario, anche prioritari, che sono stati riscontrati nell'area protetta ma solo all'esterno del SIC.

Già la relazione che accompagna il Censimento degli habitat di interesse comunitario, svolto per il territorio dell'area protetta,² infatti poneva in luce questa particolarità avanzando l'ipotesi di una revisione del perimetro del SIC al fine di includervi anche la porzione sud-occidentale

² SIROTTI M. (a cura di), *Censimento degli habitat di interesse comunitario nel Parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone*, Relazione finale, EcoSistema maggio 2005. Tale censimento è riportato in sintesi nel Quadro conoscitivo del piano - Relazione generale, cap. 2.5.

del territorio dell'area protetta, rappresentata dai territori compresi tra l'abitato di Chiapporato (presenza di estesi boschi di castagno con esemplari di cospicue dimensioni) e l'alto corso del torrente Limentra di Treppio (uniche stazioni dell'habitat prioritario Foreste alluvionali e bosca-
glie di *Alnus glutinosa*, oltre a presenza di Boschi ripariali a *Salix alba* e *Populus spp.* e di Ve-
getazione legnosa riparia di *Salix elaeagnos*) fino all'immissione dello stesso nell'invaso di Su-
viana; nelle acque del t. Limentra è stata inoltre rilevata la presenza di esemplari della specie
faunistica di interesse comunitario *Austropotamobius pallipes* - Gambero di fiume.³

L'ampliamento del territorio del SIC determinerebbe l'estensione anche su questi territori, e
quindi habitat, della procedura preventiva su piani, progetti e interventi della *valutazione
d'incidenza*.

Le disposizioni del piano in materia sono contenute nelle Norme di attuazione al Titolo 5, con
l'individuazione cartografica di cui alla tav. 4, che recepisce il recentissimo aggiornamento - ri-
spetto a quanto riportato nel quadro conoscitivo del piano, al cap. 2.5 - relativo alla localizza-
zione degli habitat di interesse comunitario, svolto dalla Regione Emilia-Romagna.⁴

³ SCARAVELLI D., *Indagini sugli invertebrati del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone*, 1999 (Quadro cono-
scitivo del piano).

⁴ *Carta regionale degli habitat di interesse comunitario*, approvata con determinazione regionale n. 12584 del
02.10.2007.

3. LE OPPORTUNITÀ TERRITORIALI E FUNZIONALI

(cf. tavola A, in formato A3 - allegata alla presente relazione)

L'ambito territoriale trattato in questa parte di relazione è l'*area di studio* indagata per la formazione del quadro conoscitivo del Piano territoriale del Parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone; tale areale - più vasto di quello relativo sia al perimetro della legge istitutiva del Parco, e di cui alla LR 38/95, sia alla proposta di area protetta contenuta nel piano, illustrata nel successivo cap. 4 -, costituisce il riferimento territoriale necessario per analizzare le *opportunità*, di carattere fisiografico, ambientale, culturale e paesaggistico, che questo territorio comprende, ai fini della formazione di uno *schema di progetto* che individua, in forma di grandi areali, ideogrammi e punti, gli ambienti e gli elementi portanti per la definizione e l'attuazione dell'area protetta secondo le finalità di cui alla LR 6/2005, artt. 1 e 5.

3.1 Ambienti

Il quadro conoscitivo del piano è lo strumento analitico utilizzato come base per l'individuazione dei diversi ambiti territoriali, detti *ambienti*, che caratterizzano l'insieme e costituiscono "l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat".⁵

La lettura del territorio attraverso gli ambienti è stata il mezzo per relazionare tra loro i dati analitici riportati nel quadro conoscitivo e poter così focalizzare l'attenzione sulle *specificità naturali e ambientali, culturali e paesaggistiche* al fine di individuare le *fragilità, le potenzialità* e infine il *ruolo* che le diverse parti possono assumere nell'assetto territoriale complessivo.

In particolare, essendo il lavoro finalizzato all'individuazione e alla strutturazione di un'*area protetta*, tale lettura ha permesso di evidenziare *il grado e la tipologia di interesse di ciascun ambiente* ai fini della *conservazione* - e del restauro e/o ripristino - della biodiversità e dei caratteri storico-paesaggistici, e dello *sviluppo locale* compatibile.

Si ribadisce che la "scomposizione" in ambienti è una modalità di approccio finalizzata comunque alla comprensione del territorio nel suo complesso in cui l'insieme è costituito dalle singole parti e dalle loro interazioni.

Questa parte di lavoro, preparatorio alla formazione del piano, è confluita nella definizione del perimetro del Parco e dell'Area contigua, e nell'articolazione del territorio dell'area protetta in zone e sottozone, e di cui al successivo cap. 4.

⁵ LR 6/2005, art. 24 comma 1: "Il Piano territoriale del Parco costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto. Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azionamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti".

Questi gli ambienti individuati:

➤ **AMBIENTE DI ALTO VERSANTE**

- Alto versante eterogeneo *Monte Calvi*

➤ **AMBIENTE DI VERSANTE**

- Versante boscato unitario *Monte di Baigno
Castello di Bargi, Poggio Castello*
- Versante boscato di rupe *Balze del Cigno*
- Versante boscato a castagneto da frutto *Porranceto
Chiaporato
S. Ilario*
- Versante boscato complesso
- Versante aree aperte *Porranceto-il Ceredaccio*
- Versante agricolo eterogeneo *Barbamoza
Serra dello Zanchetto-Casalino
Case di Sopra
Rasora*

➤ **AMBIENTE PEDEMONTANO**

- Pedemontano agricolo e insediato *Bargi
Baigno-Barceda
Suviana, Castiglione dei Pepoli, ecc.*
- Pedemontano boscato

➤ **AMBIENTE FLUVIALE**

- Fluviale *t. Brasimone (alto corso e tratto a valle
dell'invaso)
t. Limentra di Treppio (alto corso)
t. Setta*

➤ **AMBIENTE LACUSTRE**

- Lacustre artificiale *invaso del Brasimone
invaso di Suviana
invaso di S. Damiano*

Per ciascun ambiente è stata costruita una scheda di lettura sintetica degli elementi del quadro conoscitivo che si conclude con l'individuazione del ruolo funzionale specifico del singolo ambiente nel quadro delle finalità dell'area protetta, come di seguito si riporta.

AMBIENTE DI ALTO VERSANTE



Monte Calvi . versante nord



Monte Calvi . crinale e versante ovest

ALTO VERSANTE ETEROGENEO

Monte Calvi

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 1100-1283 m slm

Ambiente che si distingue per le molteplicità di strutture presenti (arborea, arbustiva, erbacea).

È attraversato dal crinale principale Reno/Setta e comprende la cima più elevata, nell'area, della dorsale arenacea appenninica.

Sono presenti forme di erosione glaciale e affioramenti; è punto di osservazione degli aspetti geologici presenti nell'area.

Vi sono stazioni di interesse botanico del garofano selvatico protetto *Dianthus seguirei* - poco frequente altrove in regione; comprende cenosi prative e habitat erbacei di interesse comunitario prioritari, nei versanti orientali. Le aree boscate sono costituite da faggi e rimboschimenti di conifere.

È parte dell'areale riproduttivo storico del cervo.

Sono presenti alcuni insediamenti storici nei pianori attorno al crinale; sul confine con il territorio toscano si trova La Pianaccia individuata come uno degli accessi all'area protetta, e poco distante vi è l'Eremo del Viandante.

condizione / stato

Areale interessato dagli interventi di controllo della felce aquilina attuati dal Consorzio del Parco.

Lo stesso versante orientale è anche interessato dalla parte sommitale di frane quiescenti legate all'erosione causata dai rii che scendono al t. Brasimone; gli areali risultano non idonei agli usi urbanistici (PSAI).

interesse / ruolo

Costituisce un ambiente con caratteri di interesse scientifico e fruitivo; ha valenze di tipo *geo-morfologico, vegetazionale e faunistico*.

Riveste un ruolo *paesaggistico* predominante, quale rilievo maggiore sul *crinale* spartiacque tra Limentra di Treppio (bacino Reno) e Brasimone (bacino Setta) e quale avamposto della dorsale appenninica di confine. È l'ambiente che si aggancia ai grandi itinerari appenninici.

Data la vocazione faunistica, l'areale riveste interesse specifico per la sperimentazione di interventi migliorativi e di ripristino di condizioni ambientali a maggiore diversità biologica (anche attraverso diradamenti della componente arborea per consentire l'insediamento di un sottobosco erbaceo ed arbustivo).

AMBIENTE DI VERSANTE



Fontana del Boia



Conifere tra Lavaccioni e Piana dei Poderi



Percorso nei pressi del monte di Stagno



Capravecchio



Strada comunale lastricata a Capravecchio



Faggeta sotto l'Alpe



Affioramento nella faggeta sotto l'Alpe



Percorso lungo il t. Brasimone



Balze del Cigno, dalla diga del Brasimone



monte di Baigno . versante sud



monte di Baigno . versante est



Castello di Bargi dal monte di Stagno



Versante ovest del lago Brasimone



dalla SP62, dopo Serra dello Zanchetto



Fonte a Chiaporato

VERSANTE BOSCATO unitario

Monte di Baigno

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 725-1059 m slm

Contrafforte boscato su tutti i versanti (latifoglie, castagneto da frutto, faggio, vecchio rimboschimento invaso da latifoglie spontanee), con affioramenti arenacei nel versante esposto a ovest. È in stretta relazione ambientale con gli areali adiacenti a bosco e aree aperte del Porranceto.

Non vi passano infrastrutture, né vi sono insediamenti.

condizione / stato

Buono stato dei boschi.

interesse / ruolo

Costituisce un ambiente di interesse scientifico e didattico; ha valenze soprattutto di tipo geo-morfologico e vegetazionale essendo rappresentativo delle diverse formazioni boscate presenti nell'area protetta e per la maturità dei suoi ambienti. Si presta ad assumere il ruolo di aula didattica all'aperto in stretta connessione (e vicinanza) al Museo del Bosco del Porranceto.

Rilievo di notevole significato anche paesaggistico.

Castello di Bargi Poggio Castello

Con caratteristiche simili sono anche i rilievi di **Castello di Bargi** e **Poggio Castello**.

Il primo (400-700 m slm), con versanti boscati a latifoglie e affioramenti arenacei, comprende un insediamento d'altura di origine romana, con ritrovamenti risalenti anche all'età del bronzo e del paleolitico.

Il secondo (500-804 m slm) è ricoperto da aree boscate di latifoglie con lembi di castagneto da frutto; privo di insediamenti e infrastrutture, è nodo complesso della rete ecologica provinciale.

VERSANTE BOSCATO di rupe

Balze del Cigno

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 575-900 m slm

L'ambiente è costituito dal crinale tra t. Brasimone e rio Randonara e dai due versanti che scendono fino ai corsi d'acqua (quello in sinistra idrografica per il Brasimone e quello in destra per il Randonara).

L'ambiente è caratterizzato dalla rupe arenacea a parete verticale delle Balze del Cigno, su cui sono presenti stazioni floristiche di diverse specie protette tra cui la *Fritillaria tenella* Bieb., nonché dell'habitat prioritario di interesse comunitario "6110-Formazioni erbose calcicole rupicole dell'*Alyso-sedion albi*". Tale ambiente costituisce anche un sito di interesse faunistico rilevante: per la nidificazione di falco pellegrino, lanario e gufo reale; per la presenza di chiroterri di interesse comunitario (Ferro di cavallo maggiore e minore), dell'anfibio terricolo Geotritone italico e del coleottero carabide anoftalmo ipogeo *Duvalius bianchii cycnus*, rilevati nella cavità ipogea Grotta delle Fate.

Sul ciglio della rupe vi è una cava di arenaria in disuso.

Il versante settentrionale dell'ambiente è interamente boscato a latifoglie (areale esteso di latifoglie miste a prevalenza di castagno e, nella parte prossima alla diga, areale di querceto misto) con habitat di interesse comunitario (il castagneto stesso e una porzione di stazione con formazioni erbose secche seminaturali dei *Festuco-Brometalia*, di interesse prioritario).

A nord, a picco sulla valle del Brasimone è situata la chiesa settecentesca Madonna del Cigno edificata su un sito medioevale, che si raggiunge con un percorso storico attraverso il bosco di castagno e che parte da Ca' Bianca appena sopra il fondovalle del rio Randonara.

condizione / stato

L'ambiente della rupe, per la sua conformazione, è per lo più inaccessibile da parte dell'uomo. Per le valenze faunistiche, il quadro conoscitivo sottolinea la necessità di un'area di interdizione alla caccia che comprenda almeno una fascia di 60 m dal ciglio; così come deve essere salvaguardata dalla fruizione la Grotta delle Fate.

I boschi sono cedui semplici invecchiati.

interesse / ruolo

Costituisce un ambiente di interesse scientifico; ha valenze soprattutto di tipo geo-morfologico, vegetazionale e faunistico dovute in particolare all'emergenza della rupe.

Il versante boscato ha un interesse fruitivo in particolare per gli aspetti storici, nonché svolge la funzione di protezione della rupe e di completamento dell'ambiente.

L'ambiente complessivamente riveste un ruolo paesaggistico di rilievo.

VERSANTE BOSCATO a castagneto da frutto

Porranceto

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 725-900 m slm

L'ambiente è costituito da:

- un pianoro su cui si estende il castagneto da frutto maturo, con piante plurisecolari di notevoli dimensioni (segnalato come habitat di interesse comunitario),
- le scarpate verso nord che si collegano alle pendici del monte di Baigno, con affioramenti geologici, ricoperte da boschi di latifoglie con castagni e querce
- una radura a prato da sfalcio, sotto il versante nord del monte di Baigno (segnalato come habitat di interesse comunitario - cod. 6510).

L'areale, in parte di proprietà del Consorzio di gestione nonché della Comunità Montana zona 10, è sede del centro visita del parco costituito dal Museo del Bosco, la Foresteria e il percorso didattico - percorribile in mezz'ora - che dal castagneto attraversa alcuni prati con fioriture di orchidee (recentemente attrezzato con strutture didattiche per la comprensione degli elementi relativi all'ambiente del bosco).

condizione / stato

L'areale è in parte non idoneo agli usi urbanistici (frana quiescente alla base del pianoro verso nord).

Il sottobosco è tenuto pulito per fini didattici ma il castagneto non è utilizzato; è in buone condizioni fitosanitarie e il buon grado di conservazione dei suoi aspetti di naturalità è dimostrato dal ricco sottobosco erbaceo di specie protette, in particolare orchidee.

interesse / ruolo

L'ambiente riveste un interesse didattico e fruitivo consolidato con valenza *vegetazionale, storica e paesaggistica*.

Chiaporato

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 675-1200 m slm

L'ambiente è costituito da:

- il borgo storico di Chiaporato (centro storico per il PTCP, ai sensi dell'art. A-7 LR 20/2000)
- il castagneto da frutto e il bosco di latifoglie attorno e a servizio dell'antico abitato
- la parete arenacea sotto la cima di monte Calvi.

Prima di giungere al borgo c'è una sorgente di acqua libera sistemata dal Consorzio del Parco, con pannello informativo.

condizione / stato

Il borgo è quasi del tutto abbandonato; lo stato della maggior parte degli edifici è fatiscente. La canonica, in comodato al Consorzio del Parco, è stata recentemente recuperata ma non è utilizzata. L'abitato è interessato da un Piano di Recupero (L457/78) di iniziativa pubblica vigente.

Il castagneto non è utilizzato.

A valle dell'abitato, in sinistra idrografica del fosso Chiaporato, è segnalata una frana quiescente.

interesse / ruolo

Sia il castagneto che l'abitato di Chiaporato sono di rilevante interesse didattico e fruitivo primariamente per la valenza *storica* data dal loro insieme, il quale può costituire proposta di progetto particolareggiato da parte dell'EdG data la complessità degli elementi in gioco (proprietà, modalità di realizzazione, risorse finanziarie necessarie, usi futuri). Tale progetto deve porsi come obiettivo primario la conservazione dei segni storici ancora leggibili (manufatti, spazi aperti pubblici e privati, castagneto) da realizzare, per stralci minimi di fattibilità, in un contesto di cantiere-laboratorio in cui poter svolgere anche un'attività di formazione in diverse discipline (edile, storica, selvicolturale). L'opportunità della presenza di una struttura del parco (canonica) deve essere posta a servizio della realizzazione del progetto nonché degli usi futuri che il progetto prevederà.

Chiaporato può assumere il ruolo di centro formativo, organizzativo e gestionale per la conservazione anche dei beni storici maggiormente significativi ancora presenti nel territorio dell'area protetta (nuclei storici articolati per edifici e funzioni), nonché di sede di un archivio-documentario su tali risorse, che stanno scomparendo.

S. Ilario

Riconosciuto come ambiente del castagneto da frutto è anche l'areale presso la pieve di **S. Ilario** (650-875 m slm) sul versante in sinistra idrografica del torrente Limentra di Trepio.

VERSANTE BOSCATO complesso

Dal quadro conoscitivo (relazione forestale e vegetazionale) emerge che il versante comprende ambienti boscati

- di fustaie, cedui invecchiati e misti di conifere e latifoglie, quali boschi di maggiore interesse ambientale, in quanto hanno in atto processi naturali di modificazione strutturale che tendono alla **maturità del bosco** (la maggiore efficienza ecologica è fornita dai boschi di alto fusto, dove la biomassa unitaria è elevata, così come la diversità di specie e la varietà di strutture)
- **altri ambienti boscati** a ceduo o conifere in cui il processo di evoluzione naturale non è evidente, in quanto maggiormente sfruttati nel tempo e nelle quantità (presenza di insediamenti storici); tale ambiente è costituito anche da aree boscate che rivestono un ruolo, da non perdere, legato alla stabilità dei versanti.

Inoltre le aree interessate da castagneto da frutto (vedi anche la scheda relativa all'ambiente a castagneto da frutto Porranceto-Chiapporato) costituiscono emergenze ambientali e storiche da non perdere (soprattutto i castagneti in buone condizioni sanitarie e ben accessibili).

In particolare dal quadro conoscitivo sono evidenziati alcuni ambienti quali emergenze ambientali da conservare e da valorizzare a fini didattici e naturalistici (cf. tav. 5.1); si tratta di:

- *zona di Ortedé* (boschi di castagno alcuni in conversione all'alto fusto; diverse specie di conifere, in particolare parcella di Douglasia con vigore vegetativo particolarmente elevato),
- *area di Pian Coloreto* (vecchio lembo di fustaia di faggio di interesse storico, confinante con aree in conversione e con boschi di conifere caratterizzati dalla presenza di varie specie),
- *area Poggio delle Vecchiette - monte della Scoperta* (piante di Tasso, alcune di grandi dimensioni; notevoli esemplari di faggio e ceduo abbandonato da oltre 50 anni già oggetto di ricerca scientifica),

oltre a monte Calvi, Porranceto e monte di Baigno, già individuati sulla tavola delle opportunità.

Si aggiunge a quanto riportato una particolare opportunità - per l'intero sistema delle aree protette regionali - dalla presenza di un **vivaio** (le Cottede) che costituisce una fonte certa (e certificata) di piante da utilizzare negli interventi necessari pubblici e privati; il vivaio in particolare conserva anche una collezione di varietà di marroni da frutto.

VERSANTE AREE APERTE

Porranceto- il Ceredaccio

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 800-950 m slm

L'areale ha orientamento nord-ovest / sud-est; trasversalmente è attraversato dal crinale spartiacque tra il bacino idrografico del Reno e quello del Setta, che giunge dalla cima del monte di Baigno e prosegue verso Serra dello Zanchetto. È circondato da diversi ambienti di versante: agricolo eterogeneo a destra, versante boscato del monte di Baigno a sinistra, castagneto del Porranceto a nord, lacustre del Brasimone a sud.

Il substrato è impermeabile e costituito da argilliti variegiate con calcari; in tale ambiente è localizzato il giacimento minerale di ofiolite.

L'ambiente è costituito da aree aperte (ex-coltivi, pascoli e prati permanenti); gli unici lembi boscati sono localizzati nei pressi del lago del Brasimone (conifere, querceto e misto di latifoglie a faggio).

Si segnala la correzione che il censimento sugli habitat di interesse comunitario (2005) ha apportato alla carta della vegetazione: dove la carta della vegetazione indica un areale a seminativo, il censimento degli habitat ha rilevato prati mesofili da sfalcio submontani.

La maggior parte dell'ambiente è così censito come di interesse comunitario, per la presenza di stazioni. particolarmente estese, di habitat erbacei e arbustivi quali:

- 6510 - Prati mesofili da sfalcio submontani (*Arrhenatheretalia*), nella parte più a sud, nel versante verso il lago;
- 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e loro aspetti arbustivi su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (prioritario se con presenza di orchidee), nel versante settentrionale tra i toponimi storici di Porranceto e Ceredaccio;
- 5130 - Formazioni di *Juniperus communis* su lande o praterie calcicole, soprattutto nella parte a nord dell'ambiente, in aree ex-pascolo (pendii in erosione).

Tali habitat sono fortemente correlati tra loro in quanto legati all'attività di pascolo o di produzione di fieno (regolare sfalcio e concimazione in modo non intensivo) e al suo progressivo abbandono.

Le caratteristiche dell'ambiente ne fanno un sito ad alta vocazione faunistica e di elevata

ricchezza floristica (con stazioni di alcune orchidee protette).
È percorso da alcuni tratti di viabilità storica ancora leggibili.
I toponimi degli insediamenti presenti sono individuati anche nell'IGM 1938 ("Porancé" prevale come corpo di carattere su "C. Cerdaccio").

condizione / stato

In prevalenza risulta non idoneo agli usi urbanistici, con frane quiescenti su entrambi i "versanti" con ricadute sull'assetto della strada carrabile e asfaltata adiacente al lago e quindi alle sponde del lago stesso.

interesse / ruolo

L'ambiente riveste un elevato interesse didattico e fruitivo soprattutto per le valenze *mineralogica, vegetazionale, faunistica, storico-insediativa e paesaggistica*. In particolare le praterie rappresentano senza dubbio uno degli ambienti più estesi e ricchi in questa fascia dell'Appennino rispetto a tutta la regione. Le *attività colturali* presenti (prati da sfalcio) determinano parte delle valenze rilevate.

VERSANTE AGRICOLO ETEROGENEO

Barbamozza

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 825-975 m slm

L'areale, il cui substrato è prevalentemente argillitico con calcari, ha orientamento nord-ovest / sud-est; è attraversato dal crinale principale spartiacque tra Reno e Setta e confina con gli ambienti fluviale (t. Brasimone), versante boscato (L'Alpe e m. di Baigno) e pedemontano agricolo (loc. Crimona e Baigno).

L'ambiente è costituito da prati permanenti e secondari e da un areale ad arbusteto, intercalati a lembi boscati misti di latifoglie a prevalenza di faggio e, sul crinale, a prevalenza di castagno.

Le stazioni di habitat di interesse comunitario sono situate a ridosso del versante del m. di Baigno; si tratta di estesi prati da sfalcio submontani (6510) e piccoli areali a *Festuco-Brometalia* (6210*) adiacenti ad una stazione dell'habitat Percorsi substeppici di graminacee ed altre piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (6220*); più a sud è presente una stazione di *Juniperus communis* (5130).

La maggior parte dell'areale costituisce l'estremità meridionale dell'ambito di interesse vegetazionale di m. Baigno-Porranceto, rilevato nel quadro conoscitivo (cf. tav. 5.1); nonché è parte dell'oasi di protezione faunistica "Abetina-Coroncina".

L'unico insediamento è Barbamozza ("Barba Mozza" è il toponimo riportato nell'IGM 1938); di natura rurale, ancora utilizzato, è collegato alla loc. Crimona da un tratto di viabilità storica.

Con lo stesso andamento nord-ovest / sud-est, attraversa il crinale la linea elettrica ad alta tensione che giunge dalla centrale di Suviana.

condizione / stato

Dal crinale principale verso nord, sono presenti le parti sommatili di frane attive e quiescenti, segnalate nella relazione geologica del quadro conoscitivo come ambiti per cui attivare interventi specifici di sistemazione idraulica (briglie e difese spondali). Il versante verso sud - non interessato da frane - risulta, rispetto agli usi urbanistici, da sottoporre a verifica secondo le disposizioni del PSAI.

interesse / ruolo

L'ambiente riveste un interesse ambientale; ha valenza *vegetazionale* e *paesaggistica*, in stretta relazione agli ambienti di m. di Baigno e Porranceto.

Gli *assetti colturali* presenti determinano parte delle valenze rilevate.

Serra dello Zanchetto-Casalino

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 725-900 m slm

L'areale è interessato dal valico storico della Serra dello Zanchetto sul crinale principale spartiacque tra Reno e Setta che prosegue a nord verso monte Vigese.

Il substrato della parte di ambiente all'interno dell'area protetta è costituito prevalentemente da argilliti varieguate con calcari.

La copertura del suolo è un mosaico di seminativo, prati permanenti, praterie secondarie, medicaie e lembi boscati misti di latifoglie a prevalenza di querce o castagno; si distingue l'areale a conifere di pino nero nel crinale che giunge alla Serra dello Zanchetto in cui sono presenti stazioni di specie floristiche che rilevano la maturità del bosco (*Goodyera repens* R. Br.).

Sono presenti estesi areali dell'habitat di interesse comunitario Prati da sfalcio submontani (6510) e alcune stazioni, più prossime alla rupe del Cigno, di *Festuco-Brometalia* (6210*). I toponimi degli insediamenti rurali Casalino, il Palazzo e la Guscella sono riportati nell'IGM 1938, così come il tracciato della strada che congiunge Serra dello Zanchetto a Castiglione dei Pepoli (ora SP62). Altri tratti di viabilità storica, documentati nel catasto gregoriano e in parte ancora esistenti, collegavano gli insediamenti rurali sopra nominati.

 In direzione nord-sud l'areale è attraversato da una linea elettrica di media tensione.

condizione / stato

L'areale, compreso nell'area protetta, è nella parte nord non idoneo agli usi urbanistici e in quella sud da sottoporre a verifica. Soprattutto si segnala la presenza di frane quiescenti per erosione dei fossi che giungono al rio Randonara segnalate nella relazione geologica del quadro conoscitivo come ambiti per cui attivare interventi specifici di sistemazione idraulica (briglie e difese spondali).

Gli insediamenti rurali presenti sono per lo più recuperati a residenza; permangono alcuni ruderi.

Il valico storico di Serra dello Zanchetto è un crocevia di strade con possibilità di sosta dei veicoli dove è maggiore la larghezza della sezione stradale; vi è un cartello illustrativo degli itinerari camugnanesi realizzato dal Comune di Camugnano e un deposito della Provincia di Bologna a servizio della manutenzione stradale.

interesse / ruolo

L'ambiente riveste un interesse ambientale con valenza *vegetazionale* e *paesaggistica* determinata anche dagli *assetti culturali* presenti.

Inoltre il valico storico Serra dello Zanchetto costituisce uno dei punti di entrata all'area protetta da valorizzare per tale finalità.

Anche la strada SP62 riveste un importante ruolo comunicativo di approccio all'area protetta (cf. viabilità percettiva, parte 3.2 del presente testo) che necessita di una attenzione progettuale in tal senso.

Case di Sopra

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 850-950 m slm

L'ambiente è adiacente all'area di Rasora (vedi sotto) e con essa ha orientamento nord-ovest / sud-est; costituisce parte del versante destro del lago del Brasimone ed è situato, rispetto al lago, all'opposto dell'ambiente delle aree aperte di Porranceto-Ceredaccio nel versante sinistro. Il substrato è prevalentemente costituito da argilliti variegata con calcari. La copertura del suolo è per la maggior parte a prati permanenti, praterie secondarie e arbusteti, con due limitati areali di conifere nei pressi del lago; vi è una stazione di *Gentiana cruciata L.* (specie floristica protetta, tipica di prati, pascoli, cespuglieti).

Nei pressi dell'insediamento rurale, ora abbandonato, Case di Sopra (toponimo riportato nell'IGM 1938) vi è una pozza semiartificiale in cui sono stati rilevate presenze di anfibi quali il Tritone alpestre o montano, il Tritone punteggiato o volgare, il Tritone cretato.

Gli habitat di interesse comunitario presenti, in quantità simili, sono i prati da sfalcio submontani (6510), prati di *Festuco-Brometalia* (6210*) e arbusteti di *Juniperus communis* (5130).

L'areale è attraversato dal sentiero "Re di macchia" (percorso didattico attrezzato dall'ENEA con cartellonistica esplicativa) che dal lago giunge a Pian Coloreto (1.000 m slm) e che si snoda prevalentemente lungo il tracciato della vecchia strada comunale, denominata "via Piana", che da Castiglione dei Pepoli portava a Rasora (ora sentiero segnalato CAI).

Con direzione nord-sud, nei pressi del lago, passano due elettrodotti (uno ad alta e l'altro a media tensione).

condizione / stato

Il versante è in parte non idoneo agli usi urbanistici per una frana quiescente dovuta all'erosione dell'acqua nei rii; la restante parte del versante è identificata dal PSAI come da sottoporre a verifica.

L'estremità meridionale dell'ambiente è all'interno della recinzione del Centro ricerche ENEA.

interesse / ruolo

L'ambiente riveste un interesse scientifico e didattico, con valenza *vegetazionale* e *storico-paesaggistica*.

Rasora

 Riconosciuta come ambiente di versante agricolo eterogeneo è anche la piana che dal crinale spartiacque tra Brasimone e Setta scende, in direzione sud-est, al centro abitato di **Rasora** (700-950 m slm). L'areale risulta delimitato a nord dal versante meridionale di monte Gatta-monte Bagucci e, alla parte opposta, dal ripido versante settentrionale di m. Casciaio sul confine regionale. Le caratteristiche geologiche e di dissesto sono del tutto simili a quanto descritto sopra (argilliti e frane quiescenti). I terreni sono prevalentemente agricoli intervallati a lembi boscati di latifoglie miste con castagno o quercia; gli insediamenti risultano già presenti, come toponimi, nella cartografia IGM 1938, come è storica la viabilità che ancora li connette e che giunge alla strada statale 325.

AMBIENTE PEDEMONTANO



Bargi



versante destro lago di Suviana



Stazione di Bargi



SP40 nei pressi di Barceda

PEDEMONTANO AGRICOLA E INSEDIATO

Bargi

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 500-800 m slm

L'areale costituisce parte del versante le cui acque superficiali giungono in destra idrografica al lago di Suviana; si trova "racchiuso" tra l'ambiente lacustre di Suviana a ovest, il versante boscato unitario di Castello di Bargi a nord, l'ambiente pedemontano boscato a est, e il versante boscato complesso della dorsale appenninica a sud.

Il substrato geologico appartiene al dominio ligure ed è rappresentato quasi interamente da argilliti variegata con calcari.

La copertura del suolo è costituita da aree aperte a prato permanente, medicai, seminativi e aree agricole eterogenee, con lembi di querceti. Nella parte di territorio compreso nell'area protetta istituita non sono segnalate stazioni di specie floristiche protette; sono individuati invece alcuni areali di habitat di interesse comunitario: Formazioni a *Festuco-Brometalia* (6210*) e Prati da sfalcio submontani (6510).

Vi è una particolare presenza e concentrazione di insediamenti umani storici i cui toponimi sono presenti nella cartografia IGM 1938; tra questi si evidenzia il centro abitato cinquecentesco di Bargi (riconosciuto centro storico dal PTCP) di cui è parte Palazzo Comelli di notevole pregio storico-architettonico e di proprietà pubblica, ora in fase di recupero per una destinazione non ancora conosciuta.

L'areale è anche interessato dalle strutture e infrastrutture legate alla produzione e distribuzione dell'energia elettrica; qui è localizzata la stazione di Bargi da cui partono e giungono diverse linee elettriche (4 ad alta tensione e 2 a bassa tensione) sia di distribuzione dell'energia alla rete nazionale sia di alimentazione degli impianti stessi di pertinenza degli invasi.

condizione / stato

L'areale è in parte individuato come "Aree a rischio di frana perimetrate e zonizzate" dal PSAI; risulta infatti interessato quasi interamente da fenomeni di frana sia quiescenti che attivi, legati alla rete idrografica del versante che scende al lago. Al bordo superiore, l'areale è interessato in parte da una frana quiescente corrispondente a un deposito pedemontano (elemento rilevato di criticità per l'evoluzione dei dissesti - v. quadro conoscitivo-cap. 1.3).

L'intero areale appartiene al bacino idrografico che alimenta il lago di Suviana, le cui acque sono destinate alla *produzione di acqua potabile*.

È quasi interamente esterna all'oasi di protezione faunistica Abetina-Coroncina.

interesse / ruolo

L'ambiente riveste un interesse ambientale e fruitivo con valenza *storica-paesaggistica* determinata dagli *insediamenti* e dagli *assetti culturali* presenti.

In particolare il centro storico di Bargi costituisce uno degli accessi preferenziali e prestigiosi all'area protetta da valorizzare per tale finalità.

Anche la strada SP40 che giunge a Serra dello Zanchetto riveste un importante ruolo comunicativo di approccio all'area protetta (cf. viabilità percettiva, parte 3.2 del presente testo) che necessita di una attenzione progettuale in tal senso.

Baigno-Barceda

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 500-800 m slm (all'interno dell'area protetta istituita)

L'areale, nella parte compresa all'interno dell'area protetta istituita, confina con diversi ambienti di versante (boscato complesso, agricolo eterogeneo di Barbamozza, boscato unitario del monte di Baigno, castagneto e aree aperte del Porranceto) oltre a lambire a ovest l'ambiente pedemontano boscato.

Il substrato geologico appartiene prevalentemente al dominio ligure ed è rappresentato quasi interamente da argilliti variegata con calcari; l'abitato di Baigno è in parte situato sul contrafforte marnoso del monte omonimo, in dominio toscano-umbro.

A nord della SP42, in località Barceda è localizzata una sorgente di acqua oligominerale (10/1, quadro conoscitivo cap.-2.1).

La copertura del suolo è prevalentemente costituita da seminativi (a nord di Baigno) e da prati permanenti, con lembi boscati di latifoglie miste a prevalenza di querce. Nella parte di territorio compreso nell'area protetta istituita non sono segnalate stazioni di specie floristiche protette; sono individuati invece diversi areali dell'habitat di interesse comunitario Prati da sfalcio submontani (6510).

Relativamente agli insediamenti, l'areale è caratterizzato dalla presenza dei centri abitati di Barceda e Baigno, il cui nucleo storico, per entrambi, è localizzato a valle della strada provinciale SP40; Baigno è anche centro storico per il PTCP. Inoltre è presente l'insediamento rurale di Crimona, toponimo riportato nell'IGM del 1938.

L'areale è in parte interessato dall'elettrodotto ad alta tensione delle Ferrovie che passa nella parte settentrionale dell'area protetta istituita, con direzione est-ovest, e prosegue sul versante del monte Gatta toccando la località Monte Baducco.

condizione / stato

L'areale, nella parte compresa all'interno dell'area protetta istituita, è quasi interamente individuato come "Aree a rischio di frana perimetrate e zonizzate" dal PSAI; all'estremità nord e sud è comunque parte di unità idrografiche elementari (UIE) non idonee agli usi urbanistici secondo le disposizioni del PSAI. Sono presenti frane attive e quiescenti; in particolare la relazione geologica del quadro conoscitivo del piano segnala la necessità di intervenire con opere di sistemazione idraulica (briglie e difese spondali) nella località Crimona in cui due fossi profondamente incisi erodono una frana non più attiva disestando il versante e minacciando la riattivazione, magari parziale, del movimento.

interesse / ruolo

L'ambiente riveste un interesse ambientale con valenza *paesaggistica* determinata dagli *assetti culturali* presenti.

In particolare i centri storici di Baigno e Barceda costituiscono gli accessi ad ambienti di particolare interesse didattico e fruitivo (versante boscato unitario monte di Baigno, castagneto e aree aperte del Porranceto), da valorizzare per tale finalità.

Anche la strada SP40 che giunge a Serra dello Zanchetto riveste un importante ruolo comunicativo di approccio all'area protetta (cf. viabilità percettiva, parte 3.2 del presente testo) che necessita di una attenzione progettuale in tal senso.

Suviana, Castiglione dei Pepoli, ecc.

L'ambiente pedemontano agricolo e insediato si estende anche a valle - ovvero verso nord - degli abitati di **Suviana, Castiglione dei Pepoli, ecc.** (550-750 m slm), con caratteristiche del tutto equivalenti a quelle sopra descritte per Bargi e Baigno-Barceda, sia in termini di dissesti in atto sia per la copertura del suolo prevalentemente agricola (seminativi, aree agricole eterogenee e prati) intercalata a lembi boscati misti di latifoglie, sia ancora per la presenza di insediamenti antropici storici prevalentemente di natura rurale, alcuni dei quali indicati come centri storici dal PTCP per la loro particolare conformazione.

PEDEMONTANO BOSCATO

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 600-800 m slm

L'areale è posto a ridosso del versante boscato, in ambiente pedemontano, a est della linea di crinale che separa le acque che scendono al lago di Suviana da quelle che giungono al corso d'acqua del t. Limentra nel tratto a valle del lago stesso.

Il substrato appartiene al dominio ligure ed è rappresentato da argilliti variegata con calcari; il quadro conoscitivo del piano riporta nell'areale un percorso, da cui è possibile osservare il versante, segnalato come di interesse geologico.

La copertura del suolo è prevalentemente di tipo boscato con latifoglie miste a prevalenza

di carpino; per il resto vi sono prati permanenti, soprattutto nella parte a nord della SP40, e alcuni areali di conifere. Non sono segnalate stazioni di specie floristiche protette; sono individuati invece areali con Formazioni a *Festuco- Brometalia* (6210*) nel bordo superiore dell'ambiente, Prati da sfalcio submontani (6510) a monte della SP 40, e un esteso areale di Castagno (Foreste di *Castanea sativa* - 9260) nella parte inferiore dell'ambiente a ridosso del versante. Questa ultima indicazione non corrisponde alle informazioni riportate dalla Carta forestale (tav. 2.3 del quadro conoscitivo), che segnala invece la presenza di latifoglie a prevalenza di carpino nero.

Gli insediamenti umani sono pochi; solo uno è segnalato come toponimo storico nell'IGM del 1938. L'ambiente è invece interessato da diversi tratti di viabilità, anche storica, sia nella parte mediana (SP40 Porretta Terme-Serra dello Zanchetto) che lungo i confini (soprattutto strade sterrate).

Al confine nord dell'ambiente passa l'elettrodotto ad alta tensione delle Ferrovie; con direzione NO-SE invece l'ambiente è attraversato dall'elettrodotto ad alta tensione che dalla centrale di Suviana raggiunge il Centro di ricerche ENEA, passando da Barbamoza.

condizione / stato

La parte ovest dell'ambiente è individuata come "Aree a rischio di frana perimetrate e zonizzate" dal PSAI, con frana attiva situata a cavallo della strada SP40; la stessa frana è segnalata nella relazione geologica del quadro conoscitivo del piano come areale in cui occorre intervenire con opere di sistemazione idraulica (briglie e difese spondali) per la presenza di due fossi profondamente incisi che erodono la frana attiva, dissestando il versante e minacciando la strada che l'attraversa.

Il resto dell'ambiente è comunque parte di unità idrografiche elementari (UIE) non idonee agli usi urbanistici secondo le disposizioni del PSAI.

A monte della strada SP40, nella parte est, è inoltre localizzato un deposito pedemontano (elemento rilevato di criticità per l'evoluzione dei dissesti - v. quadro conoscitivo cap. 1.3). La parte di ambiente a sud della strada SP40 è interessata dall'oasi di protezione faunistica Abetina-Coroncina.

interesse / ruolo

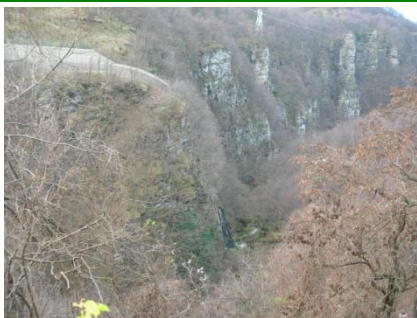
L'ambiente riveste un interesse ambientale con valenza *vegetazionale*, per la varietà delle sue componenti, di aree aperte e boschi.

La strada SP40 che giunge a Serra dello Zanchetto, che attraversa nell'asse mediano l'ambiente, riveste un importante ruolo comunicativo di approccio all'area protetta (cf. viabilità percettiva, parte 3.2 del presente testo) che necessita di una attenzione progettuale in tal senso.

AMBIENTE FLUVIALE



Brasimone . alto corso . dx idrogr.



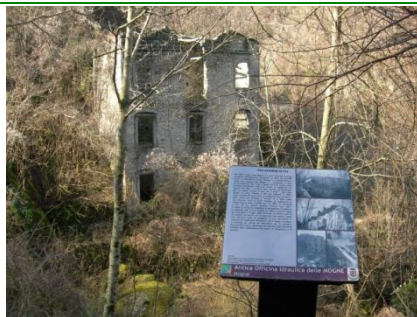
Brasimone . allo scolmatore



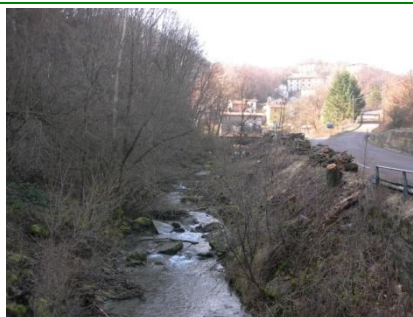
Brasimone . a valle dell'invaso



Brasimone . a valle dell'invaso



Brasimone . ex-centralina delle Mogne



Brasimone - a valle della loc. il Molino



Limentra . terrazzo fluviale in sx idrogr.



Limentra . sponda sinistra



Limentra . parete arenacea in dx idrogr.



Limentra . ansa



Limentra . al confine regionale



canale di adduzione alle Fabbriche Vecchie

FLUVIALE

t. Brasimone (alto corso e tratto a valle dell'invaso)

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 845-950 m slm (*alto corso*) e 500-845 m slm (*tratto a valle dell'invaso*)
L'ambiente è costituito dall'alveo del corso d'acqua e dalle eventuali aree limitrofe in connessione idrogeologica con esso (terrazzi fluviali e conoidi di deiezione, parte delle fasce di pertinenza e tutela del PTCP).

- Il bacino idrografico dell'*alto corso* del torrente Brasimone è quasi interamente compreso all'interno dell'area protetta istituita. Nel primo tratto, il corso d'acqua attraversa le argille del dominio tosco-umbro e, prima di giungere alle argilliti di Barbamoza, il Livello a Lucine di particolare interesse geologico; infine attraversa la formazione del monte di Baigno nuovamente in dominio tosco-umbro.

L'ambiente fluviale, prima costituito dal solo alveo, nei pressi di Fontana del Boia si caratterizza anche per la presenza dei terrazzi fluviali e di una fascia ripariale di boschi igrofilo e con prati permanenti; sono state rilevate anche alcune stazioni floristiche di *Leucojum verum* L. (specie protetta a livello regionale, presente nei boschi umidi). Gli areali di habitat di interesse comunitario presenti sono relativi: ai Boschi ripariali a *Salix alba* e *Populus spp.* (92A0), alle Formazioni a *Festuco-Brometalia* (6210*), ai Prati da sfalcio submontani (6510).

Si segnalano anche alcune sorgenti: Succhiata di Sotto (10/12), Fontana del Boia (10/14), Pra la volpe (10/15), Fonte di Bianco (10/3).

Nelle acque dell'alto corso del t. Brasimone è stata rilevata (vedi quadro conoscitivo del piano - Indagini sugli invertebrati) la presenza del Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes fulcisanus*), invertebrato di interesse comunitario (allegato II direttiva 92/43/CEE "Habitat"); la specie è dichiarata vulnerabile (Libro Rosso, WWF 2002).

Il percorso che costeggia e risale il torrente, giunge al crinale regionale, ricalca un tratto di viabilità storica (rilevata nel catasto gregoriano).

- L'ambito fluviale del torrente Brasimone nel *tratto a valle dell'invaso* è posto a ridosso delle Balze del Cigno; in questo tratto le sue acque sono costituite principalmente dagli apporti dei brevi e ripidi fossi che scendono dalla rupe e dal monte Gatta nel versante opposto, nonché dall'acqua che passa dallo scolmatore posto a valle della diga.

Il corso d'acqua diviene quindi più "consistente" grazie all'apporto delle acque del rio Randonara che si immette nel Brasimone prima della loc. il Molino; da qui la pendenza si attenua, l'ambito fluviale si allarga, gli affluenti sono di maggior lunghezza e caratterizzati dal trasporto di materiale solido, a causa dell'addolcirsi del versante in sinistra idrografica ma con criticità di dissesto; infine l'ambiente fluviale è interrotto dall'ambiente lacustre dell'invaso artificiale di S. Maria.

Ancora nel tratto fluviale alla base della rupe, nei pressi della loc. il Piano vi è un terrazzo fluviale con vegetazione ripariale costituita dall'habitat di interesse comunitario Boschi ripariali a *Salix alba* e *Populus spp.* (92A0).

A valle della loc. il Molino è presente la sorgente Dell'Ortara o della Madonnina (10/5).

Non vi sono insediamenti umani compresi nell'ambiente fluviale; presente e ancora leggibile, anche se in forte stato di degrado, è invece la centralina idroelettrica dei primi del Novecento, poco prima della confluenza del rio Randonara, che con caduta artificiale sfruttava le acque del Brasimone per la produzione dell'energia elettrica a servizio degli abitati di Mogne e Castiglione dei Pepoli (questo prima della costruzione dell'invaso del Brasimone).

È in parte ancora presente il tracciato storico (catasto gregoriano) che risaliva il t. Brasimone passando per la loc. il Piano (toponimo storico IGM 1938).

condizione / stato

Le acque dell'*alto corso* del t. Brasimone, nel tratto tra Fontana del Boia e l'invaso, compresi gli affluenti, sono annualmente confermate dal *Piano ittico provinciale* come "zone di ripopolamento e frega" (interdizione alla pesca). La qualità dell'acqua - rilevata dalla stazione BO4-06001500, localizzata prima di Barbamoza -, determinata dagli indici LIM e IBE 2005, corrisponde al livello "buono", prossimo a "elevato". Le acque del t. Brasimone, fino all'invaso, sono classificate a livello provinciale per essere idonee alla vita dei *pesci samolicoli*.

Relativamente al t. Brasimone nel *tratto a valle dell'invaso* non vi sono informazioni sulle caratteristiche delle acque, né sul Deflusso Minimo Vitale; lo sfruttamento delle acque a fini idroelettrici è regolato con apposita concessione all'Enel da parte della Regione Emilia-Romagna. Le acque sono classificate a livello provinciale per essere idonee alla vita dei *pesci ciprinicoli*.

Per entrambi i tratti del t. Brasimone non vi sono dati sulle specie ittiche presenti.

interesse / ruolo

L'ambiente ha il ruolo preminente di *connessione ecologica*; l'alto corso riveste in particolare un interesse didattico e fruitivo, il tratto a valle dell'invaso riveste un interesse scientifico.

t. Limentra di Treppio (alto corso)

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 450-530 m slm

L'ambiente è costituito dall'alveo del corso d'acqua e dalle eventuali aree limitrofe in connessione idrogeologica con esso (terrazzi fluviali e conoidi di deiezione, parte delle fasce di pertinenza e tutela del PTCP).

Il Limentra di Treppio nasce in Toscana; quando giunge nell'area protetta il suo ambiente fluviale è caratterizzato da terrazzi fluviali e conoidi di deiezione e il corso d'acqua ha un andamento sinuoso.

Il substrato che attraversa è del dominio tosco-umbro; nel tratto più a monte il versante in destra idrografica è costituito da pareti arenacee che scendono a picco nell'alveo del torrente.

Nel letto del corso d'acqua vi è sabbia e grossi ciottoli. La vegetazione ripariale è presente lungo tutto il tratto ed è costituita da boschi igrofili e dagli habitat di interesse comunitario: Boschi ripariali a *Salix alba* e *Populus* spp. (92A0), Vegetazione legnosa riparia di *Salix elaeagnos* dei bacini e degli alvei fluviali (3240), Foreste alluvionali e boscaglie di *Alnus glutinosa* (91E0* - habitat prioritario; non presente all'interno del SIC).

All'interno dell'ambiente fluviale vi sono inoltre prati permanenti e seminativi.

Nei pressi del rio delle Fabbriche in sinistra idrografica è stata rilevata una stazione di *Dianthus seguieri* Vill., specie floristica protetta a livello regionale; si tratta di un garofano selvatico abbastanza frequente nel settore occidentale dell'area protetta ma scarsamente presente altrove in regione.

Nelle acque dell'alto corso del t. Limentra di Treppio è stata rilevata (vedi quadro conoscitivo del piano - Indagini sugli invertebrati) la presenza del Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes fulcisianus*), invertebrato di interesse comunitario (allegato II direttiva 92/43/CEE "Habitat"); la specie è dichiarata vulnerabile (Libro Rosso, WWF 2002).

La valle del Limentra è sede di diversi insediamenti; in particolare l'ambito fluviale è interessato, in sinistra idrografica, dalla presenza della loc. le Fabbriche Vecchie il cui toponimo risale all'epoca tra '400 e '500 quando era attiva una ferriera di proprietà dei bolognesi Volta; in seguito fu venduta a una famiglia di Pistoia che costruì le cosiddette Fabbriche Nuove in una posizione più a monte del torrente, in territorio toscano (toponimo e località ancora presenti); l'attività decadde però nel secolo successivo lasciando traccia di sé solo nei toponimi. Tra i due insediamenti rimane ancora traccia di un *canale di adduzione* delle acque del Limentra che giunge alle Fabbriche Vecchie, probabilmente a servizio del successivo Mulino Belgieri, nonché rimane traccia dell'innesto di un *ponte* in muratura sul Limentra (è presente anche una vecchia passerella in legno sospesa). Altro insediamento in ambito fluviale, in destra idrografica, è il Molino dei Sassi, il cui toponimo non è riportato nell'IGM 1938; si tratta di un edificio in sasso ora recuperato a residenza. A tale insediamento giunge, dalle località di Bargi, un percorso storico, ora strada asfaltata comunale che prosegue, attraversando il Limentra e passando per la loc. Cà di Gai, e si congiunge con la strada provinciale SP43 che collega Badi al confine con Toscana (prosegue per Treppio).

condizione / stato

Le acque dell'alto corso del t. Limentra di Treppio, nel tratto tra la confluenza del Fosso di Chiapporato e il punto posto a 50 metri a valle dell'ultima briglia prima dell'immissione nel Bacino di Suviana (esclusi gli affluenti), sono state indicate dal *Piano ittico provinciale 2007* come "Zone a regime speciale di pesca" (ambiti protetti che puntano alla tutela e valorizzazione del patrimonio ittico mediante provvedimenti di semplice limitazione dell'attività di pesca e del prelievo); in particolare sono identificate come "L - Zona sperimentale in area di Parco regionale". La qualità dell'acqua - rilevata dalla stazione BQ2-06000700, localizzata all'altezza di S. Giorgio -, determinata dagli indici LIM e IBE 2005, corrisponde al livello "buono"- "elevato". Le acque del t. Limentra di Treppio, fino all'invaso, sono classificate a livello provinciale per essere idonee alla vita dei *pesci samollicoli*.

Non vi sono dati sulle specie ittiche presenti.

interesse / ruolo

L'ambiente ha il ruolo preminente di *connessione ecologica*; l'alto corso riveste in particolare un interesse scientifico e didattico con valenze *vegetazionali, faunistiche e storiche*.

t. Setta

Per quanto riguarda il t. **Setta** (500-600 m slm, per la parte interessata dai versanti boscati in corrispondenza dell'ampliamento delle Cottede), l'ambito fluviale si caratterizza per i terrazzi fluviali e la presenza di vegetazione di ripa solo a valle del tratto che segna il confine occidentale dell'ampliamento dell'area protetta istituita; in questo tratto l'ambito è costituito unicamente dall'alveo attivo del corso d'acqua che scorre incassato tra i due versanti, di cui quello in destra idrografica si presenta maggiormente ripido, con affioramenti arenacei.

AMBIENTE LACUSTRE



Brasimone . base della diga



Brasimone . la diga e la loc. la Guardata



Brasimone . sponda est



Brasimone . sponda sud . villa Ruggeri



Brasimone . sponda sud . centro ENEA



Suviana . centrale di Suviana



Suviana .



Suviana . sponda est . la Spiaggetta



Suviana . sponda ovest



Suviana .



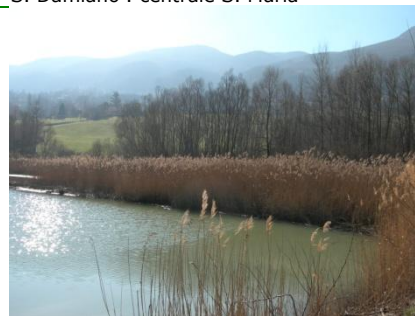
S. Damiano . centrale S. Maria



S. Damiano . diga



S. Damiano . versante a nord



S. Damiano . canneto nella sponda est



S. Damiano . sponda a nord

LACUSTRE ARTIFICIALE

invaso del Brasimone

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 845 (quota invaso) - 900 m slm

Dimensioni dell'invaso:

- *superficie* 0,55 kmq
- *volume max* 6,6 milioni di mc
- *profondità max* 29 m (corrisponde alla diga)

Costruzione della diga: 1911

L'ambiente - con substrato di argilliti e marne - è costituito dall'invaso artificiale e dalle sue sponde, comprese le aree e i manufatti in stretta connessione funzionale e visiva con l'invaso stesso.

Il lato ovest comprende:

- la loc. la Guardata (identificata con perimetro urbano dal PRG di Camugnano), in forte relazione visiva e funzionale (attività ricettive) con l'invaso, servita da alcune aree a parcheggio;
- l'edificio del Centro Informazione Energia Brasimone, struttura del Centro di Ricerca ENEA, che opera dal 1985 con lo scopo di diffondere e promuovere l'informazione sulle attività svolte dall'Ente, anche Centro di Educazione Ambientale;
- quindi il limite dell'ambiente segue la strada panoramica in direzione sud, comprendendo la sponda dell'invaso caratterizzata in particolare da un rimboschimento a conifere e arbusteti su cui è esistente un sentiero didattico del Parco, nonché da alcune stazioni dell'habitat di interesse comunitario Vegetazione legnosa riparia di *Salix elaeagnos* dei bacini e degli alvei fluviali (3240). È presente anche un'area attrezzata per la fruizione del lago. L'ambiente confina con il versante, con frane quiescenti, delle aree aperte di Porranceto-Ceredaccio, da cui scendono all'invaso alcuni rii.

Il lato sud comprende:

- l'arrivo delle acque immissarie del t. Brasimone;
- gli insediamenti lungo la strada in loc. Spiaggione e l'esteso areale a ridosso delle acque del lago di vegetazione di ripa rilevato dalla carta della Vegetazione come "Prati umidi delle sponde lacustri";
- qui è anche il punto di presa e rilascio delle acque della condotta di collegamento con il lago di Suviana;
- quindi l'ambiente comprende parte della proprietà recintata del Centro ENEA, in particolare le parti edificate in prossimità del lago, l'imponente PEC e annessi uffici e magazzini, nonché Villa Ruggeri (manufatto dei primi del '900). Tale insediamento tecnologico e di ricerca è parte dell'ambiente lacustre in quanto in forte connessione visiva e funzionale con le acque del lago, inoltre soggiace sui terrazzi fluviali relativi al rio Torto, ora tombato nel tratto all'interno del Centro. Questo lato ha alle spalle l'ambiente di versante boscato del Poggio delle Vecchiette.

Il lato est comprende:

- la sponda fino alla strada, con alcune stazioni dell'habitat di interesse comunitario Vegetazione legnosa riparia di *Salix elaeagnos* dei bacini e degli alvei fluviali (3240); è servita da un'area a parcheggio. L'ambiente lacustre confina qui con l'ambiente di versante agricolo eterogeneo di Case di Sopra e con il versante boscato del monte Gatta.
- la loc. le Scalere, di proprietà di ENEA, che risulta toponimo storico (IGM 1938); nei pressi è presente la sorgente "Della Diga (10/9), una delle poche della Provincia di Bologna con acque minimamente mineralizzate.

Il lato nord comprende:

- la diga delle Scalere, manufatto grandioso per l'epoca in cui è stato realizzato, in conci di arenaria provenienti dalle vicine Balze del Cigno; il manufatto alla base; lo scolmatore. Sotto lo sbarramento riprende, sul macigno, il letto del t. Brasimone, ma l'acqua è visibile solo alla base dello scolmatore posto sulle Balze. Da qui parte la condotta infatti che collega le acque del lago del Brasimone direttamente con la centrale di S. Maria.

È in corso una ricerca sulla presenza ittica negli invasi dell'area protetta e ampliamenti; i primi dati sembrano confermare il successo riproduttivo del persico reale nei tre bacini, inoltre è stata accertata la presenza di numeroso novellame di gardon (*Rutilus rutilus*), un ciprinide alloctono (già segnalato dagli studi effettuati alla fine anni '80) dotato di notevole capacità di adattamento e prolificità la cui presenza è divenuta abbondante in tutti e tre gli invasi.

I terreni interessati dal lago del Brasimone e le relative sponde sono di proprietà di Enel.

Le acque del lago del Brasimone vengono utilizzate direttamente per la *produzione di energia elettrica* sia nella centrale di S. Maria a cui arrivano per caduta dalla condotta che, dalla diga, corre parallela alla SP62 per Castiglione sia dall'impianto di Bargi sulle rive del lago di Suviana. Gli altri *usi delle acque* del lago sono indirettamente l'uso irriguo e l'uso acquedottistico (impianto presso il t. Setta).

condizione / stato

A causa delle necessità legate alla produzione di energia elettrica, a cui si deve la realizzazione dell'invaso, si possono presentare *escursioni massime giornaliere* del livello superficiale delle acque di 6,5 m; da ciò dipende, tra l'altro, il non affermarsi di piante acquatiche (cf. relazione vegetazionale, quadro conoscitivo del piano).

Le acque del lago del Brasimone sono annualmente confermate dal *Piano ittico provinciale* come:

- tutto il tratto del Centro ENEA protetto dal muraglione, "zone di ripopolamento e frega" (interdizione alla pesca) - compreso il rio Torto e relativi affluenti;
- restante perimetro, "zone a regime speciale di pesca" (ambiti protetti che puntano alla tutela e valorizzazione del patrimonio ittico mediante provvedimenti di semplice limitazione dell'attività di pesca e del prelievo); in particolare sono identificate come "H - zone per l'esercizio del *carp-fishing*" (pesca consentita con 1 sola canna).

Il lago del Brasimone risulta *corpo idrico significativo*, e pertanto da monitorare e classificare ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, ai sensi dell'Allegato 1 del DLgs 152/99. Per tali corpi significativi, è posto dal PTA il raggiungimento e mantenimento dell'obiettivo di qualità (SACA) "sufficiente" al 2008 e il raggiungimento dello stato "buono" al 2016.

Unitamente al lago di Suviana, il lago del Brasimone mostra buone caratteristiche di qualità; in particolare contribuiscono a questa valutazione l'ossigenazione e le basse concentrazioni di clorofilla. Il lago del Brasimone, a causa delle dimensioni relativamente ridotte, risente maggiormente degli scambi idrici con il lago di Suviana che movimentano i limi del fondo con conseguente riduzione della trasparenza. Escludendo questo aspetto, proprio a causa degli scambi continui di acqua, le caratteristiche chimiche dei due invasi sono molto simili come rilevato dai monitoraggi. Gli obiettivi ambientali posti dal DLgs 152/99, e ripresi dal PTA, ai corpi idrici artificiali sono ampiamente acquisiti (nel 2005 SECA Classe 2 e SACA livello "buono"). Le acque sono classificate a livello provinciale per essere idonee alla vita dei pesci *ciprinicoli*.

interesse / ruolo

L'ambiente ha il ruolo di *connessione ecologica* in continuità con l'ambiente fluviale del t. Brasimone; riveste inoltre un interesse scientifico, didattico e fruitivo-turistico con valenze *storico-paesaggistiche*, dovuto alla realtà produttiva storica ancora esistente nonché al centro ENEA. Le realtà produttive e tecnologiche che caratterizzano questo ambiente costituiscono un'opportunità per perseguire l'obiettivo della promozione dello sviluppo di fonti rinnovabili di energia, attraverso la conservazione e valorizzazione del contesto ambientale nel quale sono inseriti gli impianti per la produzione idroelettrica, nonché attraverso la sensibilizzazione verso progetti sperimentali e iniziative per un uso razionale e sostenibile delle fonti energetiche.

L'ambiente è inoltre "toccato" dalla strada SP62, Serra dello Zanchetto-Castiglione dei Pepoli, che riveste un importante ruolo comunicativo di approccio all'area protetta (cf. viabilità percettiva, parte 3.2 del presente testo) e che necessita di una attenzione progettuale in tal senso.

invaso di Suviana

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 470 (quota invaso) - 550 m slm

Dimensioni dell'invaso:

- *superficie* 1,59 kmq
- *volume max* 46,5 milioni di mc
- *profondità max* 70 m (corrisponde alla diga)

Costruzione della diga: 1932

L'ambiente è costituito dall'invaso artificiale e dalle sue sponde, comprese le aree e i manufatti in stretta connessione funzionale e visiva con l'invaso stesso.

Le acque dell'invaso sono poste sul substrato di argilliti variegata con calcari, e strette a nord (in corrispondenza dei cinghi di Bargi e Suviana) da marne e arenarie; la parte a sud relativa all'ingresso del torrente Limentra nell'invaso è anch'essa su arenarie.

Nella parte sud dell'invaso è visibile nell'acqua un affioramento del Livello a Lucine; tale particolarità è visibile dalla sponda sinistra dal percorso lungo la sponda.

L'invaso si presenta con forma allungata, con lo sviluppo maggiore lungo i lati est (in comune di Castel di Casio) ed ovest (in comune di Camugnano). Queste due sponde, entrambe delimitate da strade, sono occupate da rimboschimenti a conifere (pino nero e pino silvestre) e attrezzate per la fruizione all'aperto, con percorso lungo la sponda e aree con panche, tavoli, fornacelle, servizi igienici, parcheggi e con pubblici esercizi lungo la strada o presso la sponda. Lungo la sponda est è inoltre funzionante un campeggio, e un altro è situato subito oltre la strada provinciale.

Entrambe le sponde segnano il limite di versanti interessati da aree instabili (frane attive o quiescenti) segnalate dal PSAI come aree a rischio di dissesto o comunque principalmente da sottoporre a verifica.

Non sono segnalati habitat di interesse comunitario, né stazioni di specie floristiche rare.

Vi è una sorgente di acqua oligominerale presso la Spiaggetta nella sponda ovest.

Intorno alle due sponde vi è anche la permanenza di insediamenti rilevati nella cartografia storica; in particolare si segnala il nucleo La Lamma, nella parte ovest, che presenta edifici di particolare interesse storico-architettonico ora in stato fatiscente.

Le strutture per la produzione dell'energia sono costituite dalla centrale di Bargi, il cui impianto è posto al di sotto del livello dell'acqua, collegata elettricamente con la stazione di Bargi e idraulicamente con le acque del Brasimone per mezzo delle condutture che scendono lungo il versante del monte di Stagno, e dallo sbarramento di Suviana, elemento anche di interesse storico di carattere industriale.

Dalla diga, nonché dal punto panoramico posto al Belvedere, è visibile l'antico ponte ai Cinghi di Bargi, realizzato nel 1766 su disegno di Gian Giacomo Dotti.

È in corso una ricerca sulla presenza ittica negli invasi dell'area protetta e ampliamenti; i primi dati sembrano confermare il successo riproduttivo del persico reale nei tre bacini, inoltre è stata accertata la presenza di numeroso novellame di gardon (*Rutilus rutilus*), un ciprinide alloctono (già segnalato dagli studi effettuati alla fine anni '80) dotato di notevole capacità di adattamento e prolificità la cui presenza è divenuta abbondante in tutti e tre gli invasi.

I terreni interessati dal lago di Suviana e le relative sponde sono di proprietà di Enel.

Le acque dell'invaso vengono utilizzate direttamente per la *produzione di energia elettrica* dalla centrale di Suviana a valle dello sbarramento. Gli altri *usi delle acque* del lago sono l'uso acquedottistico con un punto di presa delle acque nella parte nord in comune di Castel di Casio e indirettamente per l'uso irriguo e per gli usi fruitivi (rilascio di acqua per *Canoa Kayak* nel Limentra presso Ponte di Verzano).

Le acque dell'invaso di Suviana sono inoltre interessate da due depuratori: presso la Spiaggetta vi è un depuratore di raccolta degli scarichi dai pubblici esercizi limitrofi; presso la sponda est vi è un depuratore di raccolta e trattamento (con disinfezione) degli scarichi dall'abitato di Massovrana (Badi).

condizione / stato

A causa delle necessità legate alla produzione di energia elettrica, a cui si deve la realizzazione dell'invaso, si possono presentare *escursioni massime giornaliere* del livello superficiale delle acque di 2,0 m; da ciò dipende, tra l'altro, il non affermarsi di piante acquatiche (cf. relazione vegetazionale, quadro conoscitivo del piano).

Le acque dell'invaso di Suviana sono utilizzate a scopo fruitivo per la balneazione, la navigazione con natanti non a motore, il wind-surf, la pesca.

Parte delle acque del lago di Suviana sono annualmente confermate dal *Piano ittico provinciale* come:

- "zone di ripopolamento e frega" (interdizione alla pesca), nella parte destra nel tratto di proprietà ENEL adiacente al cancello, risalendo a monte oltre il termine del complesso di 300 mt circa; nonché dalla diga agli ancoraggi a terra delle boe di delimitazione dell'area di scarico, su entrambi i lati.

Il lago di Suviana risulta *corpo idrico significativo*, e pertanto da monitorare e classificare ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, ai sensi dell'Allegato 1 del DLgs 152/99. Per tali corpi significativi, è posto dal PTA il raggiungimento e mantenimento dell'obiettivo di qualità (SACA) "sufficiente" al 2008 e il raggiungimento dello stato "buono" al 2016.

Unitamente al lago del Brasimone, il lago di Suviana mostra buone caratteristiche di qualità; in particolare contribuiscono a questa valutazione l'ossigenazione e le basse concentrazioni di clorofilla. A causa degli scambi continui di acqua, le caratteristiche chimiche dei due invasi sono molto simili come rilevato dai monitoraggi. Gli obiettivi ambientali posti dal DLgs 152/99, e ripresi dal PTA, ai corpi idrici artificiali sono ampiamente acquisiti (nel 2005 SECA Classe 2 e SACA livello "buono"). Le acque sono classificate a livello provinciale per essere idonee alla vita dei pesci *ciprinicoli*.

Si segnala inoltre che da alcuni anni si svolge una manifestazione motociclistica che occupa la sponda ovest dell'invaso per un fine settimana a metà luglio con presenze numerose.

interesse / ruolo

L'ambiente ha, in rapporto alle finalità dell'area protetta, il ruolo di *connessione ecologica* in continuità con l'ambiente fluviale del t. Limentra di Treppio; riveste inoltre un interesse didattico e fruitivo-turistico.

L'invaso e le sponde sono opportunità da mantenere e qualificare per le attività ricreative all'aria aperta; inoltre le realtà produttive che caratterizzano questo ambiente costituiscono un'opportunità per perseguire l'obiettivo della promozione dello sviluppo di fonti rinnovabili di energia, attraverso la conservazione e valorizzazione del contesto ambientale nel quale sono inseriti gli impianti per la produzione idroelettrica.

L'ambiente è inoltre "toccato" dalla strada SP40, Porretta Terme-Serra dello Zanchetto, che riveste un importante ruolo comunicativo di approccio all'area protetta (cf. viabilità percettiva, parte 3.2 del presente testo) e che necessita di una attenzione progettuale in tal senso.

invaso di S. Damiano

caratteri ed elementi / uso

Fascia altimetrica: 521 (quota invasivo) - 550 m slm

Dimensioni dell'invaso:

- *superficie* 0,08 kmq
- *volume max* 165.000 mc
- *profondità max* 17 m (a questo livello corrisponde un areale molto limitato; la profondità del corpo della diga risulta di 15 m)

Costruzione della diga: 1916-17

L'ambiente è costituito dall'invaso artificiale e dalle sue sponde, comprese le aree e i manufatti in stretta connessione funzionale e visiva con l'invaso stesso (diga e centrale idroelettrica di S. Maria).

L'invaso di S. Damiano di dimensioni molto contenute rispetto ai due invasi sopra descritti, con l'asse maggiore posto in direzione est-ovest, è posto su un substrato di arenarie ed argilliti. I versanti che lo delimitano a nord e a sud sono interessati da frane attive; l'invaso è pertanto un accumulatore di detriti (l'ultima operazione di svaso ai fini della ripulitura del fondale è del 2003).

Le sponde sono attrezzate con banchine per lo svolgimento dell'attività di pesca, da un percorso lungo le sponde (su strada nella sponda a sud e su sentiero in mezzo al bosco di latifoglie nella sponda nord) e da aree ampie per il parcheggio.

Le due sponde sono inoltre collegate da un ponte pedonale nella parte a ovest, nei pressi di un areale con vegetazione acquatica.

È in corso una ricerca sulla presenza ittica negli invasi dell'area protetta e ampliamenti; i primi dati sembrano confermare il successo riproduttivo del persico reale nei tre bacini, inoltre è stata accertata la presenza di numeroso novellame di gardon (*Rutilus rutilus*), un ciprinide alloctono (già segnalato dagli studi effettuati alla fine anni '80) dotato di notevole capacità di adattamento e prolificità la cui presenza è divenuta abbondante in tutti e tre gli invasi.

I terreni interessati dal lago di S. Damiano e le relative sponde sono di proprietà di Enel.

Le acque dell'invaso vengono utilizzate per la *produzione di energia elettrica* dalla centrale di Le Piane a cui giungono per mezzo di condotte interrate. Gli altri *usi delle acque* del lago sono indirettamente l'uso acquedottistico (impianto di potabilizzazione presso il t. Setta) e per l'uso irriguo.

condizione / stato

Le acque dell'invaso sono utilizzate a scopo fruitivo per la pesca.

Sulla qualità delle acque dell'invaso di S. Damiano non vi sono dati pubblicati.

interesse / ruolo

L'ambiente ha, in rapporto alle finalità dell'area protetta, il ruolo di *connessione ecologica* in continuità con l'ambiente fluviale del t. Brasimone; riveste inoltre un interesse scientifico, didattico e fruitivo-turistico, con valenze *vegetazionali, storiche e paesaggistiche*.

L'invaso e le sponde sono opportunità da mantenere e qualificare per le attività ricreative all'aria aperta; inoltre le realtà produttive che caratterizzano questo ambiente costituiscono un'opportunità per perseguire l'obiettivo della promozione dello sviluppo di fonti rinnovabili di energia, attraverso la conservazione e valorizzazione del contesto ambientale nel quale sono inseriti gli impianti per la produzione idroelettrica.

3.2 Elementi

La finalità di *tutela della biodiversità* in un'area protetta è strettamente legata alla opportunità di *conoscere* e *fruire* tale territorio. A tale fine, alla comprensione del territorio e dei suoi ambienti illustrata nella parte 3.1, si aggiunge e sovrappone l'individuazione progettuale degli *elementi esistenti e potenziali* in grado di strutturare il *sistema delle infrastrutture e dei servizi*, con una attenzione anche all'area limitrofa all'area protetta per la *valorizzazione del ruolo dei centri/nuclei insediati* - soprattutto di quelli di interesse storico - facenti parte o in connessione con tale sistema.

Gli elementi, ideogrammatici e di cui va individuata puntualmente la fattibilità nonché le caratteristiche di attuazione, che strutturano lo schema di opportunità funzionali per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta sono i seguenti:

➤ VIABILITA' PERCETTIVA

Si tratta delle strade carrabili di confine dell'area protetta (*SP43, SP40, SP62* - questa anche di attraversamento, *SS325*) evidenziate quali opportunità per un *approccio all'area protetta e al suo intorno* prima di tutto di tipo visivo. Tali elementi sono quindi da attrezzare per sviluppare al meglio tale opportunità (visuali attrezzate per la comprensione di ciò che si vede).

➤ ACCESSI

I *punti di entrata all'area protetta*, individuati negli ambienti di valenza storica sia insediati (*Badi, Suviana, Bargi, Baigno, Barceda, la Guardata, le Mogne, Castiglione dei Pepoli, Monte Baducco, Rasora, Santuario di Boccadirio*) sia non insediati (*Serra dello Zanchetto, La Pianaccia* lungo il crinale di confine), costituiscono le diverse "partenze" per poter intraprendere la fruizione dell'area protetta; per soddisfare al meglio tale opportunità, ai singoli punti devono corrispondere infrastrutture (parcheggi, ecc.) e servizi (informazione, sportelli uffici) idonei, da qualificare secondo le singole specificità dei luoghi in cui sono collocati.

➤ PERCORSI TEMATICI DI PROGETTO

A partire dalla rete esistente di sentieri e strade sterrate che attraversano il territorio, si individuano i *percorsi tematici* da attrezzare e gestire - con la valorizzazione degli elementi naturali e storici che attraversano - quali infrastrutture per la fruizione nonché come *"guide" alla conoscenza dell'area protetta*.

A tale schema di progetto si sono aggiunte, nella fase di formazione del piano, le STRUTTURE a servizio delle attività formative, conoscitive, didattiche, fruibili, proprie della gestione dell'area protetta (centri-visita, ecc.). Tale individuazione si basa su quanto già è attuato e sulle potenzialità, in termini strutturali e funzionali, che il territorio presenta.

Questa parte di lavoro, quale schema propedeutico alla formazione del piano, è confluita nella definizione del sistema di strutture e infrastrutture di uso pubblico per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta, di cui all'art. 26 delle Norme di attuazione e di cui alla tav. 2.

4. IL CONTENUTO DELLE SCELTE COMPIUTE

(cf. tavola B, in formato A3 - allegata alla presente relazione)

4.1 Perimetrazione del Parco e dell'Area contigua

La definizione del perimetro del territorio del Parco e dell'Area contigua è stata determinata in base alla lettura del territorio dell'area di studio secondo gli ambienti, conoscendone di ciascuno le specificità in termini ambientali, naturali, culturali e paesaggistici e il loro uso insediativo e produttivo.

Il criterio, di ordine gestionale, è stato inoltre quello di riferirsi prioritariamente, dove possibile, a segni riconoscibili nel territorio, di tipo geografico (corso d'acqua, crinale, ecc.) e/o fisico (strade carrabili, sentieri).

Il confine dell'area protetta è definito dal piano avendo come riferimento di base il perimetro contenuto nella legge istitutiva e le proposte di ampliamento presentate dal Comune di Castiglione dei Pepoli nel corso della Conferenza di pianificazione del piano stesso, e secondo le seguenti valutazioni e scelte:⁶

- il confine dell'area protetta nella porzione di territorio in Comune di Castel di Casio e in Comune di Camugnano, ripercorre prevalentemente il perimetro contenuto nella legge istitutiva; da questo si discosta per la scelta di escludere gli insediamenti (seguendo il confine catastale delle aree di pertinenza dei fabbricati) che sarebbero risultati inseriti nell'area protetta solo parzialmente (Bargi, Bagno, Barceda), e volendo mantenere il più possibile, come riferimento di confine a nord, il segno della strada SP40 Porretta Terme-Serra dello Zanchetto; solo nei pressi dell'abitato di Bagno, il perimetro dell'area protetta arretra rispetto al confine catastale delle pertinenze dei fabbricati, ricalcando il limite della *Zona di particolare interesse paesaggistico e ambientale* del PTPR, come recepita dal PTCP vigente in tav. 1
- il confine dell'area protetta nella porzione di territorio in Comune di Castiglione dei Pepoli e, in piccola parte, in Comune di Camugnano relativa all'invaso di San Damiano, nonché in parte nella porzione relativa ai versanti dei monti Coroncina e Tavianella, segue segni riconoscibili sul territorio, discostandosi quindi dalla proposta presentata in Conferenza, nell'intenzione di identificare porzioni compiute di ambienti
- ancora, il confine dell'area protetta nelle restanti porzioni di territorio in Comune di Castiglione dei Pepoli, e relativamente in particolare ai versanti di Monte Gatta e Monte Bagucci e in parte alla porzione delle Cottede, conferma invece quanto proposto in Conferenza, attestandosi pertanto sui confini catastali, che identificano le proprietà comunali e quelle porzioni di proprietà privata con le quali l'Amministrazione comunale è giunta alla condivisione della scelta.

Il confine dell'area protetta definito dal piano pone in evidenza i seguenti aspetti, che si vogliono leggere come *opportunità* per successivi approfondimenti e valutazioni:⁷

⁶ La perimetrazione dell'area protetta contenuta nella legge istitutiva e la proposta di ampliamento sono riportati nella Premessa del Quadro conoscitivo del piano - Relazione generale e relativa tav. 0.1 PERIMETRI.

⁷ L'Amministrazione comunale di Castiglione dei Pepoli, nel confermare, per questa fase, l'individuazione dell'area protetta come sopra riportata, riconosce che *"tutte le aree oggi oggetto delle precedenti osservazioni, ovvero quelle di privati del versante del rifugio Ranuzzi Segni, quelle di parte pubblica escluse in loc. Monte Tavianella / Cottede, nonché altri territori ancora che per la loro natura di omogeneità territoriale e per avere essi pertinenza alle finalità del parco (ad es. Boccadirio, Valli, Pignoli, ecc.), anche in vista della necessità di raggiungere una continuità territoriale, restano comunque ipotesi di prospettiva alla luce di condizioni più favorevoli, conseguenti ad una proficua gestione dell'attuale pianificazione, non esclusa una maggiore e migliore acquisizione di consenso"* (cf. Osservazioni dell'Ente consorziato, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto del Parco, rispetto alla proposta di PTP approvata dal Comitato esecutivo del Parco in data 19.11.2007, di cui alla delibera di Consiglio comunale di Castiglione dei Pepoli del 25.03.2008).

1. dalla lettura per ambienti fisiografici, il territorio dell'area protetta in Comune di Castiglione dei Pepoli assumerebbe unitarietà se si comprendesse l'intero versante del monte Gatta fino al limite con l'abitato di Castiglione a nord, fino alla piana di Rasora a sud, e giungendo al corso del torrente Setta a est, così da poter poi agganciarsi compiutamente alla parte delle Cottede, ora collegata alla restante parte di area protetta solo dall'ipotesi progettuale di un percorso escursionistico;
2. anche questa parte delle Cottede assumerebbe unitarietà del punto di vista fisiografico, nonché qualificazione funzionale, se comprendesse anche il resto del versante dei monti Coroncina e Tavianella, arrivando al santuario di Boccadirio.

Le ipotesi territoriali sopra elencate, relative al Comune di Castiglione dei Pepoli, risultano peraltro del tutto comprese nella vigente *Oasi di protezione faunistica "Abetina-Coroncina"*, di cui alla LR 8/94 art. 19, la cui istituzione è stata recentemente riconfermata con del. GP n. 49 del 06.02.2007 con validità fino al 31.12.2012.

La conseguente definizione da parte del piano del confine tra il Parco e l'Area contigua, nonché la delimitazione delle diverse zone, non ha più preso come riferimento di base le partizioni contenute nella legge istitutiva, delle quali non vi è motivazione e che peraltro non sembrano coerenti con i dati forniti dal quadro conoscitivo che mette in particolare evidenza, sotto il profilo dell'interesse conservazionistico, sia la rupe delle Balze del Cigno (con cavità ipogee di rifugio e quale sito di nidificazione potenziale di specie faunistiche di interesse conservazionistico, con pareti rocciose su cui sono presenti specie floristiche e habitat di interesse comunitario e regionale), sia l'alto versante di monte Calvi (per la varietà degli ambienti, per l'interesse faunistico quale sito storico di riproduzione del cervo), sia ancora i prati del Porranceto (per la vastità di tale areale, ambiente di vita per specie floristiche e faunistiche di particolare interesse); tali ambienti erano invece identificati dalla cartografia allegata alla legge istitutiva rispettivamente come Area contigua (la rupe), zona B e C (monte Calvi), di nuovo Area contigua (il Porranceto).

Rimangono invece, come riferimento per la definizione del confine tra il Parco e l'Area contigua, gli ambienti fisiografici, e le specificità ambientali, naturali, culturali e paesaggistiche, e di copertura del suolo, secondo le seguenti valutazioni e scelte:

- al di sotto degli 800 m vi è la fascia pedemontana, con substrato di argilliti e con problemi di dissesto, in cui si concentrano gli insediamenti urbani, le maggiori strutture e infrastrutture per la produzione e il trasporto dell'energia elettrica (stazioni, elettrodotti ad alta e media tensione); tale fascia è nettamente differenziata dalla dorsale appenninica arenacea soprastante, che giunge poco oltre i 1200 m, e che comprende le grandi aree forestali a predominanza di faggio (con una elevata monotonia di struttura e specie), le sorgenti (essendo il substrato roccioso ad alta porosità per fratturazione), gli ambiti fluviali del torrente Limentra di Treppio (con terrazzi e conoidi di deiezione) e del torrente Brasimone (il cui bacino idrografico del tratto di corso d'acqua nell'area protetta è quasi del tutto contenuto nell'area protetta stessa), le aree aperte dei prati permanenti e delle praterie secondarie, i piccoli borghi e gli insediamenti sparsi ormai abbandonati, testimonianze del sistema insediativo storico della montagna. In corrispondenza di tale netta distinzione fisiografica, ma anche ambientale, culturale e di uso del suolo, corrisponde prevalentemente il confine tra il Parco (nella parte di versante) e l'Area contigua (nella parte pedemontana), quest'ultima con funzione di transizione e connessione rispetto al territorio del Parco stesso. In particolare l'Area contigua assume un ruolo determinante per l'attuazione e qualificazione del sistema della conoscenza e fruizione dell'area protetta; contiene infatti alcuni degli elementi funzionali a tale sistema, quali gli "accessi" e ampi tratti della "viabilità percettiva", di cui al precedente cap. 3

	PARCO	AREA CONTIGUA	TOT. AREA PROTETTA
superficie territoriale (ha)	3.036,72	681,03	3.717,75
%	81,68	18,32	100,00

4.2 Individuazione delle zone e sottozone

L'individuazione da parte del piano delle zone territoriali omogenee si basa sul ruolo funzionale riconosciuto alle diverse parti ai fini della salvaguardia della biodiversità e del mantenimento e qualificazione delle realtà economiche locali, in coerenza con quanto stabilito dalla LR 6/2005, art. 25 comma 1. Queste le valutazioni e le scelte compiute:

- non si è ritenuto necessario individuare una zona A, a protezione integrale, per gli ambienti di maggiore interesse conservazionistico nell'area protetta, in quanto, in particolare:
 - la rupe delle Balze del Cigno è già di per sé un ambiente impervio e privo di insediamenti e attività antropiche, ma vi permane un uso tradizionale consolidato per la raccolta dei funghi, sottoposto dal piano a specifica regolamentazione
 - l'alto versante di monte Calvi ha invece necessità, al fine del mantenimento delle aree aperte che lo contraddistinguono e qualificano, di interventi di controllo della vegetazione e culturali specifici.
- la zona B, a protezione generale, è quindi costituita dalle parti del territorio di maggiore interesse conservazionistico, scientifico e didattico per gli aspetti naturalistici, ecologici, storici e paesaggistici; comprende la maggior parte delle aree boscate, gli habitat delle specie floristiche e faunistiche rare e caratteristiche del sito, gli ambiti fluviali di valenza ecologica, le principali testimonianze storiche dell'uso antropico del versante appenninico;
- la zona C, a protezione ambientale, è invece costituita dalle parti del territorio di interesse ambientale, didattico e fruitivo-turistico per gli aspetti ecologici, vegetazionali, storici, tecnologici e paesaggistici; comprende le aree agricole eterogenee, che concorrono alle valenze ambientali dell'area protetta, e gli insediamenti storici rurali ancora utilizzati e alcuni lembi di versante interessati da infrastrutture viarie, l'ambiente lacustre dell'invaso artificiale del Brasimone ad uso storico idroelettrico;
- la zona D, che individua all'interno del Parco i tessuti urbani, di cui alla LR 20/2000, capo A-III, è costituita:
 - dal perimetro urbano contenuto nel vigente strumento di pianificazione comunale per l'abitato de *La Guardata*, in comune di Camugnano, e da una porzione di territorio urbanizzabile, riconoscendo a tale insediamento il ruolo di *accesso* all'area protetta e ambito preferenziale per gli usi ricettivi a servizio del territorio
 - dal perimetro urbano contenuto nel vigente strumento di pianificazione comunale per l'insediamento monofunzionale a residenza di *Monte Tavianella*, in comune di Castiglione dei Pepoli
 - dalla zona pianificata come zona F - tecnologica dal vigente strumento di pianificazione comunale, per l'area interessata dalle strutture, infrastrutture e impianti del *Centro di ricerca*, in comune di Camugnano, riconosciuto come una opportunità di eccellenza per l'attuazione delle finalità istitutive del Parco e degli obiettivi del piano, sia di salvaguardia e conoscenza del patrimonio naturale, sia di sostegno allo sviluppo locale.

L'individuazione, da parte del piano, delle sottozone sia all'interno delle zone del Parco che dell'Area contigua si basa sulle specificità rilevate e sul loro *status* al fine di determinare gli interventi prioritari di conservazione, ripristino e qualificazione e le indicazioni gestionali specifiche per le singole parti, in coerenza con la destinazione della zona in cui sono comprese, al fine del perseguimento delle finalità dell'area protetta e degli obiettivi del piano.

Si rimanda inoltre alla lettura dell'elaborato ValSAT (Valutazione della sostenibilità Ambientale e Territoriale) del piano, che dà ulteriormente conto delle scelte compiute nella definizione delle zone al fine del corretto perseguimento degli obiettivi del piano stesso.

	ZONA B	ZONA C	ZONA D	TOT. PARCO
superficie territoriale (ha)	2.247,83	688,85	100,04	3.036,72
%	74,02	22,68	3,30	100,00

SOTTOZONE	superficie territoriale (ha)	%
B-ave - Alto versante eterogeneo	99,01	4,40
B-vbe - Versante boscato di particolare interesse ecologico ed ambientale	647,29	28,80
B-vcb - Versante con borgo e castagneto	48,42	2,15
B-vbf - Versante boscato con affioramenti	215,28	9,58
B-vbu - Versante boscato unitario	113,33	5,04
B-vbg - Versante boscato monte Gatta	275,96	12,28
B-vba - Versante boscato Abetina	36,51	1,62
B-vbc - Versante boscato Cottede	268,83	11,97
B-ve - Versante eterogeneo	177,04	7,88
B-vbd - Versante boscato a rischio di dissesto	202,14	8,99
B-vr - Versante di rupe Balze del Cigno	72,86	3,24
B-vaa - Versante delle aree aperte	64,83	2,88
B-af - Ambito fluviale	26,33	1,17
totale zona B	2.247,83	100,00
C-ava - Alto versante agricolo	115,74	16,81
C-vic - Versante con insediamenti storici	153,34	22,25
C-vae - Versante agricolo eterogeneo	147,12	21,36
C-vr - Versante di ricerca in tema di energia e ambiente	67,61	9,82
C-vb - Versante boscato	112,60	16,35
C-vc - Versante con castagneto	30,09	4,36
C-ala - Ambito lacustre artificiale	62,35	9,05
totale zona C	688,85	100,00
D-ig - la Guardata	5,43	
D-cr - Centro di ricerca	83,89	
D-mt - Monte Tavianella	10,72	
totale zona D	100,04	
AC-baei - Area contigua boscata, agricola eterogenea e insediata	466,62	68,52
AC-ala - Area contigua ambito lacustre artificiale	206,15	30,27
AC-af - Area contigua ambito fluviale	8,26	1,21
totale Area contigua	681,03	100,00

4.3 Progetto d'intervento particolareggiato di Chiapporato e del castagneto di pertinenza

La scelta del piano di individuare, per il *borgo storico di Chiapporato e il castagneto di pertinenza*, uno specifico *Progetto d'intervento particolareggiato*, ai sensi della LR 6/2005 art. 27, è basata sulle seguenti considerazioni:

- il piano persegue l'obiettivo della tutela del sistema insediativo storico e della sua valorizzazione, mediante l'individuazione degli interventi di conservazione e recupero, ai fini dell'attuazione delle finalità dell'area protetta;
- le valenze specifiche dell'insediamento di Chiapporato e del suo intorno, di carattere storico, architettonico e urbanistico, paesaggistico, nonché escursionistico, ne fanno un luogo di grande interesse conservazionistico a fini didattici e fruitivi. Le difficoltà gestionali per la conservazione di tale bene, dovute alla localizzazione, al frazionamento delle proprietà, alla necessità di fonti di finanziamento, ne impediscono il recupero, tanto che il borgo è quasi del tutto abbandonato;

- il recente risanamento conservativo della chiesa e della canonica, in comodato all'EdG, è una opportunità per qualificare e "abitare" il borgo, almeno stagionalmente, per scopi culturali e ricreativi, come "rifugio di montagna": quale sede di un cantiere-laboratorio per esercitazioni di restauro e lavorazione della pietra, ovvero quale punto di appoggio per le attività di ricerca e monitoraggio ambientale e di protezione civile nonché per limitate permanenze di escursionisti, e anche quale archivio documentario e fotografico del sistema insediativo storico dell'area protetta.

Il progetto d'intervento particolareggiato è lo strumento ritenuto opportuno per conservare e valorizzare prioritariamente gli spazi aperti pubblici o di uso pubblico (viabilità, slarghi, pertinenze degli edifici specialistici) e gli edifici con originaria funzione specialistica (chiesa e canonica), nonché salvaguardarne l'uso pubblico, e quindi per promuovere il recupero e la qualificazione dell'intero borgo e delle sue pertinenze, anche mediante incentivi, accordi e convenzioni con i proprietari.

È bene ricordare inoltre che il borgo ricade in zona B, e ciò sottolinea la scelta del piano di promuoverne il recupero secondo i parametri edilizi e funzionali storico-insediativi originari; in zona B infatti l'eventuale recupero a residenza non connessa con l'attività agricola è consentito per gli immobili con originaria funzione abitativa, mantenendone (o comunque senza aumento) il medesimo carico urbanistico in termini di numero di alloggi.⁸

Specificamente, gli obiettivi definiti dal piano per il progetto e le modalità di attuazione sono riportati nelle Norme di attuazione all'art. 32; l'individuazione dell'areale interessato dal Progetto d'intervento particolareggiato è riportata alla tav. 3.

4.4 Tutela dall'Inquinamento Luminoso

Il territorio del Parco, l'Area contigua e il SIC IT 4050020 "Laghi di Suviana e Brasimone" sono Zone di Protezione dall'inquinamento luminoso di cui all'art. 3 della del. GR. n. 2263/2005, direttiva applicativa della LR 19/2003 "Norme in materia di riduzione dall'Inquinamento luminoso e di risparmio energetico".

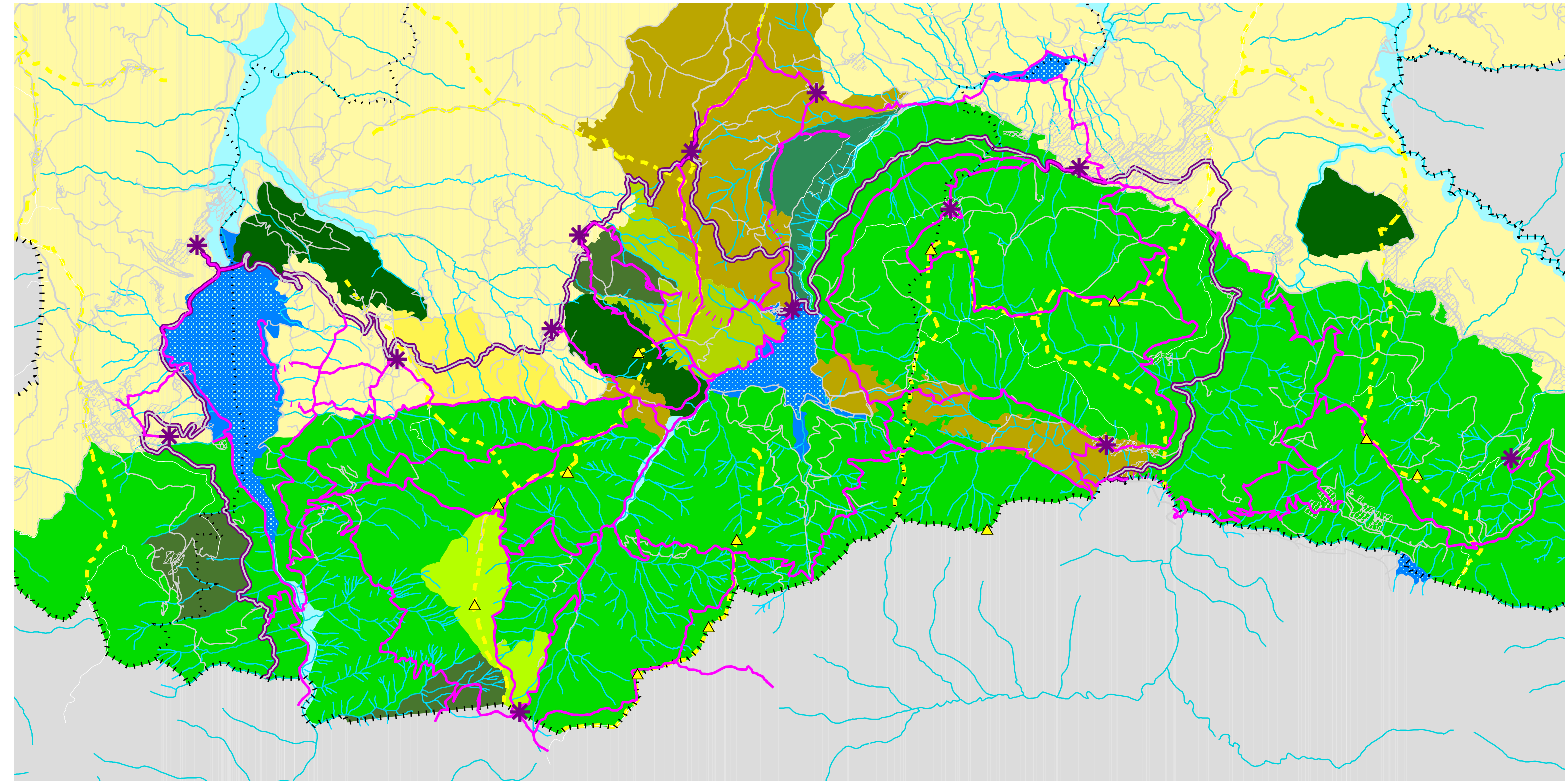
In tali zone, in base alla normativa regionale:

- tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata (realizzati cioè dopo il 14 ottobre 2003, data di entrata in vigore della norma regionale) devono rispondere ai requisiti di cui all'art. 5 della legge regionale e della direttiva applicativa,
- gli impianti di illuminazione esistenti, in base agli indirizzi di buona amministrazione di cui all'art. 4 della direttiva, devono essere modificati o sostituiti o comunque uniformati ai parametri stabiliti, possibilmente in un arco temporale non superiore a 5 anni dalla data di approvazione della delibera. In caso di modifica solo dell'inclinazione dell'impianto, questa deve essere realizzata entro 2 anni dalla data di approvazione della delibera applicativa.

Si precisa inoltre che, per l'illuminazione dei monumenti e delle strutture architettoniche di rilievo, la normativa regionale prevede particolari requisiti aggiuntivi dell'illuminazione, come specificato all'art. 7, comma 2 della direttiva.

⁸ Il sistema insediativo storico rappresenta infatti la fase di maggiore uso insediativo del territorio del Parco da parte dell'uomo, e ciò è vero in particolare proprio per la porzione di territorio identificata come zona B (cf. Quadro conoscitivo - Relazione generale, cap. 3.1 e relativa tav. 3.1).

Secondo tale considerazione, la norma prevede anche che, nel caso in cui la struttura storica con funzione originaria abitativa non possa essere recuperata in quanto allo stato di rudere, si possa eventualmente recuperare a residenza non connessa all'attività agricola l'annesso agricolo storico di pertinenza, purché compatibile con la tipologia insediativa, per la realizzazione di 1 alloggio.



AMBIENTI

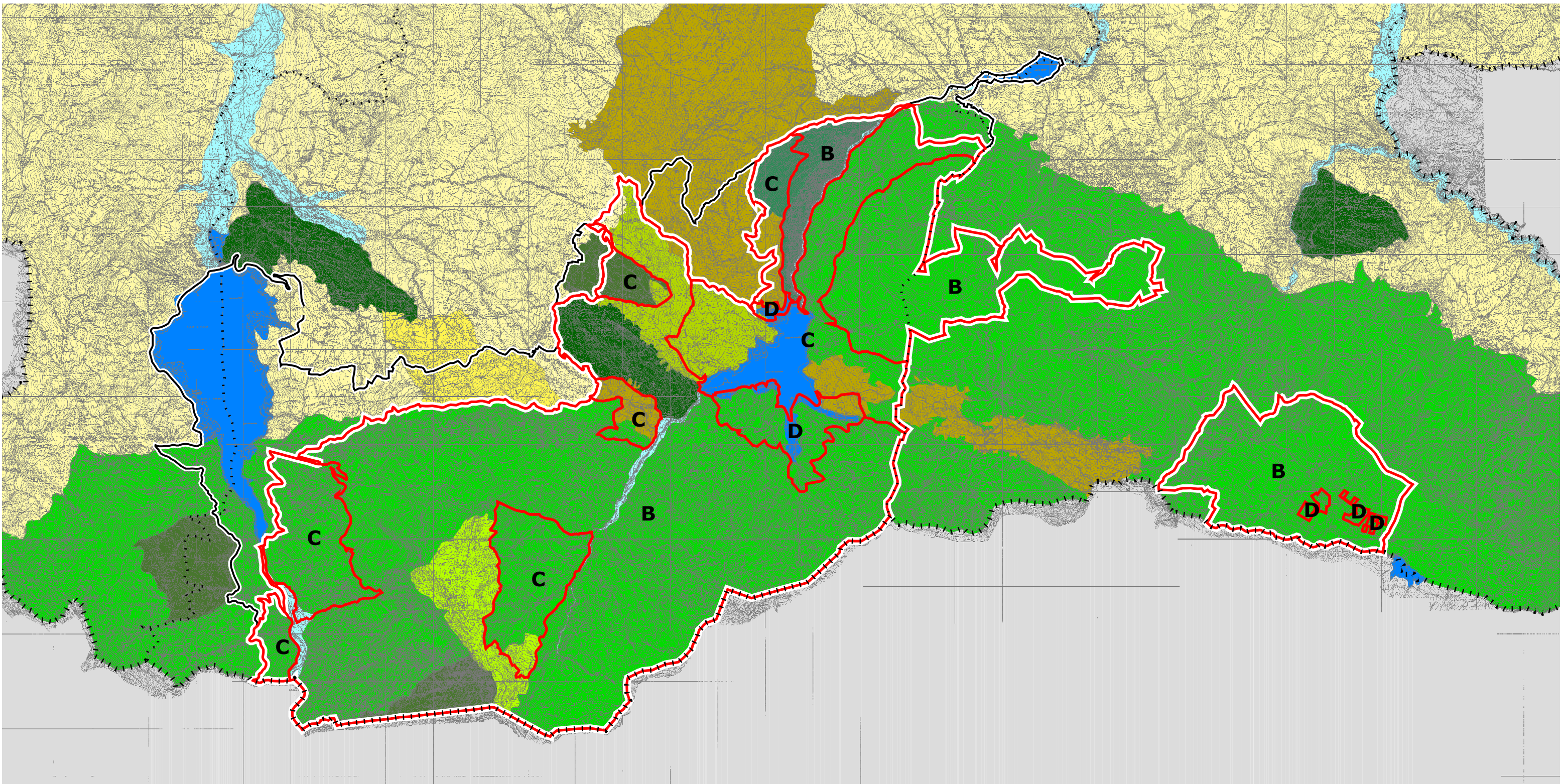
- ALTO VERSANTE ETEROGENEO
- VERSANTE BOSCATO UNITARIO
- VERSANTE BOSCATO DI RUPE
- VERSANTE BOSCATO A CASTAGNETO DA FRUTTO
- VERSANTE BOSCATO COMPLESSO
- VERSANTE AREE APERTE
- VERSANTE AGRICOLO ETEROGENEO
- PEDEMONTANO BOSCATO
- PEDEMONTANO AGRICOLO E INSEDIATO
- FLUVIALE
- LACUSTRE

- CIME
- CRINALI
- RETICOLO IDROGRAFICO
- INVASI

ELEMENTI

- VIABILITA' PERCETTIVA
- ACCESSI
- PERCORSI TEMATICI DI PROGETTO

tavola A
Le opportunità territoriali e funzionali



AMBIENTI

- ALTO VERSANTE ETEROGENEO
- VERSANTE BOSCATO UNITARIO
- VERSANTE BOSCATO DI RUPE
- VERSANTE BOSCATO A CASTAGNETO DA FRUTTO
- VERSANTE BOSCATO COMPLESSO
- VERSANTE AREE APERTE
- VERSANTE AGRICOLO ETEROGENEO
- PEDEMONTANO BOSCATO
- PEDEMONTANO AGRICOLO E INSEDIATO
- FLUVIALE
- LACUSTRE

PARCO - AREA CONTIGUA - ZONE

- PERIMETRO DEL PARCO
- PERIMETRO DELL'AREA CONTIGUA
- ZONE DEL PARCO

tavola B

La perimetrazione del Parco e dell'Area contigua e l'individuazione delle zone

